DISCORSO

DELL'ECCELLENTISS. FILOSOFO M. FRANCESCO DE' VIERI COGNO- minato il Secondo VERINO.

Intorno a' DIMONII, volgarmente chiamati SPIRITI.

Alla Molto Ill. e Clariß. Signora la S. BIANCA CAPPELLO, gentil Donna Viniziana.

Con Licenzia, e Priuilegio.

IN FIORENZA,
Appresso Bartolomeo Sermartelli,
MDLXXVI.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLA MOLTO ILL.E E CLARISSIMA SIGNORA, LA SIG. BIANÇA CAPPELLO, Gentil Donna Viniziana.

LO splendore delle rare virtù, dell' animo di V. Sig. (gentilissima Signora) e gli ornati costumi infiammano ciascheduno à seruirla, & honorarla, auuenga che, con la nobiltà del sangue hà

due ſupreme bellezze, e del corpo, e dell'animo in ſe raccolte, poſſenti cagioni di aggradirſi ogni alto, & eleuato ingegno. Alle quali, non altramenti che à due viue Stelle, quantunque volte io riguardo, ſono non pure inchinato, ma deliberato, e sforzato à ſeruirla. Ma conoſcendo il mio arido terreno, da ſe ſteſſo non potere, di lei degna coſa produrre, e diſiderando darle alcun ſegno dell'animo mio: venutomi alle mani vn trattato Latino, dell'Eccellentiſs. Filoſofo M. Francesco *de* Vieri, *intorno à gli* Spiriti, *da lui indirizzato all'Illuſtriſs. e Reuerendiſs. Monſ. Pie*

tro

tro Iacopo Borbone, Arciuescouo di Pisa; e parendomi egli oltre alla nouità del soggetto, ripieno di molta dottrina, e d'altissimi concetti; degno cibo del bello Spirito di V. S. il giudicai tanto più, sapendo quanto l'Autore di esso, al nome di lei sia affezzionato, e da quella in non picciol pregio tenuto. Per tanto dall'vniuersal cõcorso de gli altri, fatto ardito, ne le vengo volgarizzato à presentare. All'indegnità del quale, la prego, che supplisca con il nome, e dottrina dell'Autore, e con parte dell'infinita humanità sua.

Questo spero facilmente douer conseguire, là doue nasce la gen

 tilezza

tilezza, & oue si nutrisce la cortesia, altra gloria di ciò non cercando, se non di sapere, ch'ei sia stato letto da lei. Adunque per non far carico alla sua gentilezza, non si sdegni, che esso porti segnato in fronte il suo nome, & accettilo, qualche egli si sia: rendendosi certa, che al meno con l'animo mi son sempre sforzato d'agguagliare il picciol dono, con il suo merito infinito. E con ogni sorte di riuerenza humilmente me le raccomando, e bacio la mano.

Di V. S. Ill.

Seru. affezzionatiss.

Il Traduttore.

Digitized by Google

LO STAMPATORE A LETTORI.

ESsendomi peruenuto alle mani vn Discorso dell'Eccell: Filosofo M. Francesco de Vieri intorno à la natura de'Dimonii, i quali comunemente chiamiamo Spiriti, & essendo la materia disiderata, e dotta, mi è parso di faruene partecipi, acciò da essa possiate cauare, & vtile, e diletto. Promettendoui di corto vn Trattato de gli Spiriti Beati, volgarmen

Digitized by Google

te chiamati Angeli, composto da vn deuoto Religioso, acciò conosciate dall'vno qual sia la miseria de Dimonii, e dall'altro la felicità degli eterni ministri d'Iddio, riceuetegli con lieto animo come veli porgo, & aspettate giornalmente da me cosa, che vi porti vtile, e diletto. Viuete felici.

Digitized by Google

AVTORI CITATI
in questo libro.

S. AGOSTINO.

AGOSTINO DA SESSA.

AGOSTINO STEVCO.

ALBERTO MAGNO.

ALESSANDRO AFRODISIENSE.

ALESSANDRO ACHILLINO.

APVLEIO.

ARISTOTILE.

BEDA.

CALCIDIO

DANTE

DIONISIO CARTVSIANO.

EVSTRAZIO.

GIESV

GIESV CHRISTO.

GIOVANNI GRAMMATICO.

S. GIROLAMO.

GIOVAN PICO.

HIEROCLO.

HOMERO.

IAMBLICO.

MASSIMO TIRIO.

MARSILIO FICINO.

MERCVRIO TRIMEGISTO.

PAVLO APOSTOLO.

PITTAGORA.

PLATONE.

PLOTINO.

PORFIRIO.

PROCLO.

PLVTARCO.

S. TOMMASO.

ZOROASTRO.

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE COSE PIU NOTABILI, CHE IN QVESTA OPERA SI CONTENGONO.

A Qual fine si dee la notizia de gli Spiriti disiderare. à carte. 1
Secondo quali, e quante dottrine qui si ragioni de gli Spiriti. 3
La materia delle ragioni, che nel discorrere de gli Spiriti si vsi. 4
Perche probabilmente si ragioni de gli Spiriti. 4
Dimonio in quanti significati si prenda. 6
Se l'anime de passati tengano cura di noi. 10
Spirito in qual significato si prenda. 13
Opinione d'alcuni della mente d'Aristotile, intorno à gli Spiriti. 13
Che Aristotile fù dubbio circa gli Spiriti. 14
Risposta alle ragioni neganti gli Spiriti. 19
Angeli come poteron peccare. 21
Se

Se il primo Angelo potette disiderare di esser simile à Dio. 24
Quando alcuni effetti si deono attribuire all'humor malinconico, e quando à gli Spiriti. 25
Autorità di Platone, e de' Platonici che' sieno gli Spiriti. 28
Ragioni Platoniche, che gli Spiriti sieno. 30
Autorità della Diuina scrittura à prouare, che gli Spiriti sieno. 35
Spiriti, ò Dimonij che cosa sieno, secondo S. Agostino. 42
Ragioni onde si proua, che i Dimonij sieno nel male confermati. 46
Spiriti, e loro astuzie per ingannarci. 49
Rimedij à conoscere, e cacciare i maligni Spiriti. 51
L'aria come sia luogo de gli Spiriti. 52
Autorità onde si proua, che gli spiritati sieno, 54
Segni per i quali si conoscono gli spiritati. 58
Perche gli Spiriti non escanò da gli spiritati alla prima scongiurazione. 60
Onde nasca, che gli Spiriti cercano la nostra dannazione; conciò sia che da essa vtilità alcuna non ne traggano. 63
Come il fuoco dell'Inferno affligga l'anime de' Dimonij, e perche. 67

Se

Se gli Spiriti ci ingannano come l'vn l'altro si ingannano gli huomini, o altramenti. 69
Per qual cagione gli Spiriti pigliano alcuni corpi, potendo essi tentarci senza corpo alcuno. 72
Onde nasca, che gli Spiriti più affliggono, quando la Luna è piena. 73
In qual modo possano gli Spiriti parlare, mancando eglino degli strumenti della voce. 74
Se gli Spiriti possono da i Negromanti esser costretti ne gli anelli, nelle dita, o altra sensibil cosa. 78
Se i Magi per virtù de gli Spiriti il futuro conoscano, e marauigliose cose adoperino. 80
Condizioni de' Profeti, de Magi, & in che cõuengano, o sieno differenti. 81
Se le risposte de gli antichi oracoli eran date per virtù Diuina, o Diabolica. 87
Se le Streghe si possano in varie forme mutare. 89
Fauola di Proteo, e sue interpretazioni. 90
Anello di Gige. 93
Qual sia la cagione, che alcuni per virtù de gli Spiriti facciano, che le vergini donne, e grauide, più che l'altre in vna guastada d'acqua veggano i furti commessi. 94
Onde è che gli Spiriti vengano scongiurati
con

Digitized by Google

con vane superstizioni, e bugie. 101
In qual modo ne' corpi humani possano esser fatte le Malie; ne prima escano gli Spiriti che la materia di esse sia del corpo vscita. 103

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DEL DISCORSO DELL'ECCELLENTISS. FILOSOFO MESSER FRANCESCO DE' VIERI.

Cognominato il Secondo Verino, intorno a'Dmonij, volgarmente chiamati SPIRITI.

PARTE PRIMA.

NELLA QVALE SI RAGIONA, qual fosse il parere d'Aristotile, sopra tal soggetto.

E STATO sempre approuato parere di tutti gli huomini prudẽti, che quelli, i quali la notizia de gli Spiriti disiderano, per accostarsi à essi, accioche con la possanza, & arte di quelli, i loro strabocchevoli disiderij bruttamente conseguischano, sieno da esser discacciati, non

A qual fine si dee la notizia de gli Spiriti disiderare.

solo dal numero de gli huomini ciuili, ma da quelli ancora che Cristianamente vogliono la lor vita trapassare: percioche, chi da Dio partendosi, à suoi eterni nimici si congiunge, per qual via potrà egli già mai con gli altri huomini dirittamente vsare? Alle costoro inferme orecchie non curo io al presente, che'l mio ragionamento peruenga: Si come ne à quelli ancora, che per falsa, e friuola gloria, di conoscere la maluagia natura di essi, in darno si affaticano. Questi per certo saper dourebbero, che non per tal fine in noi, dalla Natura, e Dio non erranti, il disiderio di sapere le verità fù posto, ma solo perche queste à conoscere la prima verità, cioè Iddio immortale, ne scorgessero, la quale conosciuta, amassimo, & amando, la imitassimo, & in eterno finalmente la godessimo. E questo in vero è il fine, al quale questo mio parlare, & ogni altro sem-

pre

Digitized by Google

pre (qualche egli si sia) sia indirizzato: In guisa adunque, che noi col debil nostro natural lume, e con l'altro diuinamente prestatoci, dalle visibili, e terrene cose, à le inuisibili, e Celesti, à passo, à passo ci solleuiamo: si come i piu saggi Filosofi, l'esperienza, e le diuine lettere apertamēte ne dimostrano: cosi di trattare al presente mi è parso, di queste spiritali sostanze: le quali da alcuni Dimonij sono addimandate, da altri Angeli rei, e Spiriti folletti, e da me con piu volgar voce, Spiriti, per tutta questa opera saranno chiamate, La cui natura, & operazioni, con ogni mio ingegno, sarà à parte, à parte narrata: dal parere aiutato, e di Aristotile, e di Platone, e dall'autorità della Dottrina, e fede Cattolica: alle verità della quale, l'altre tutte, se vere esser si ritrouano, deon corrispondere: altramenti, si come non vere, e disutili, e nociue al bene, e diritta-

Secondo quali, e quante Dottrine, quì si ragioni de gli Spiriti

 mente

Digitized by Google

mente viuere, da i Sauij huomini schifare, si deono. Perche si come ciascheduno huomo, e principalmente Filosofo, del vero amatore, per la uerità, eziandio il proprio parere deue abbandonare: quāto maggiormente colui, che Filosofo, e Cristiano altresì esser si vede? Intorno à cotali Spiriti adunque tanto credo, così esser tenendo, quāto la S. Romana Chiesa, e crede, e tiene: il rimanente, come non vero, & empio, dalla schiera della verità discacciando. Qual cagione finalmente, qual fine, qual sapienza, cioè humana, e diuina, à ragionare de gli Spiriti ne sospinga, è apertamente manifesto. La maniera delle ragioni, che in raccozzando gli altrui pareri, intorno à essi, da vsare essere auuiso, è quella, che da i dotti è chiamata probabile; perche tale il soggetto la richiede, tale ancora nelle diuine lettere vsarsi, chiaramente si vede. Percioche questa voce Demo-

La maniera delle ragioni, che nel discorrere de gli Spiriti si vsi.

Perche probabilmente si ragioni de gli Spiriti.

ne,

ne, cioè Spirito, essendo in parte sostanza eterna, e sciolta da ogni materia, & in parte di materia adombrata, di quella cioè nella quale entrando, egli stesso si prẽde, e di lei à suo piacimento si serue, è infrà quelle cose da annouerarsi, che sono di mezzana natura: non altramenti che si sta l'anima nostra, nella Filosofia naturale: e quelle cose eziandio, che da i Metafisici son chiamate Analoghe: cioè che da vn solo vniuersale ordinatamente deriuano, & al medesimo si referiscono. Per ciò difficil cosa è che di leggiere da noi interamente sien conosciute: se però possiamo chiamar difficile, quel che à noi è impossibile. Accresce ancora questa difficoltà, l'hauere i primi Filosofi Platone, & Aristotile, gli strumenti de' quali son le vere ragioni, nulla, ò poco ragionato, de gli Spiriti, e di ragioni più tosto apparenti, che sicure seruendosi. Di queste si è seruita altresì

Digitized by Google

la diuina ſcrittura, à fine che tutte le coſe meriteuoli, ſotto la fede rinchiudeſſe. Laſcio al fine il parlare più ſottilmente di tal ſoggetto, à coloro, a' quali, da più larga, e fauoreuol mano diuina, intorno à tali marauiglie, e conceſſo abbondante tempo di filoſofare.

Dimonio in quanti ſignificati ſi prenda.

Dico adunque pigliando dal nome il cominciamento, che queſto nome Demone, da noi detto Spirito, in tre maniere da' Filoſofi è preſo: percioche alcuna volta per queſto s'intende quella potenza dell'anima noſtra, dalla quale ſiamo gouernati, e principalmente la facoltà intendente, di virtù, e di ſcienza adornata; cotale era il Demone di Socrate, di cui Plutarco ragiona; all'opinione del quale pare ancora che ſi accoſti Euſtrazio, nel fine del ſuo Proemio, ſopra il primo libro de' coſtumi à Nicomaco. In queſto medeſimo ſignificato è preſo ancora da Pittagora, ne' ſuoi uerſi, quãdo ei diſſe:

Et

Digitized by Google

" Et adora i Demoni terreni, leggittimamente adoperando.

Là doue per Demoni terreni intende gli animi de' viuenti, di virtù ripieni: aggiungendo terreni, accioche da quelli, che ueramente Dimonij, ò Spiriti si chiamano, venisser distinti, come in tal luogo chiaramente scriue Hieroclo. Nella seconda significazione, per Demone si intende l'anima humana, sciolta dal suo mortal corpo; la quale da tal peso alleggiata, la verità pura conosce, e mouendosi à compaßione de' mortali, e dell'anime di eßi, à lei per natura congiunte, à guida loro, e custodia si dispone: così parue l'intendeße Maßimo Tirio, nel ragionamento del Demone di Socrate. Et ogni artefice, cō scienza operante, è scorto, e retto, da'l Dimonio, cioè da alcuna anima, che essendo prima nel corpo, quell'arte esercitaua. Ma appresso di Apuleio l'anime nostre del corpo fuori, se quieta,

e rettamente con esso noi dimorarono, Dei familiari uennero dette. Se noiosamente, furon chiamate Larue: e se quali elle fossero si dubitaua, furono infernali Dei nomate. Ma certamente che Apuleio, e gli altri tutti di sua schiera, di gran lunga sono ingannati, perche se l'anime, che in questo fragil carcere rinchiuse dimorarono, e che giustamente, e cō santità uissero, quindi al fin del giorno sciolte si dipartirono, auanti alla paßione di Giesu Cristo nel Limbo de' Sãti Padri, (che per altro nome ancora è detto il seno di Abramo) si riposano; Se dopo, ascẽdono al Cielo, & quiui insino al dì dell'uniuersal Giudizio felicemente si stanno, per tornar poi quaggiù, à riunirsi col proprio corpo, & esser con esso, da gli Angeli, per uedere Iddio in eterno, e perfettamente, alla Celeste patria, ricondotte. E se per il contrario, senza timore di Religione, ò Giustizia, peruersamente

Digitized by Google

tmente adoperarono, lasciato in terra il mal nato corpo, nell'Inferno, à perpetuo tormento dannate, impetuosamente traboccano: Ma se humanamente hauendo errato, del lor fallo à Dio perdon chiedendo, si ammendarono, come che elleno del tutto monde, e nette nõ sieno, da Dio mercede impetrarono, e per temporal pena fà di mestiere, che d'ogni macchia si purghino. Perciò come il saggio Socrate, nel Fedone, e la fede nostra per tutto, à viso aperto ne dimostrano, al luogo, nel quale l'humano Spirito si purga, son portate. Questo per il ricco Lazaro, e per il pouero chiaro si comprende: percioche l'anima del ricco, nell'Inferno era tormentata, l'altra del ben'auuenturato pouero, nel glorioso seno di Abramo, beata si dimoraua. E Paulo ancora, nella prima Epistola à gl'huomini di Corinto, di questo medesimo luogo, fida testimonianza ne porge. E se bene alcuna

volta

Se l'anime de' passati tengano cura di noi.

volta sono stati i viui, di alcuna cosa, da i morti ammoniti: può questo facilmente per opera del Dimonio essere auuenuto: come del Duca d'Alba si dice, il quale andando vna notte, per trouarsi con vna giouane, da lui amata, e passando vicino alla Chiesa, doue il padre di lei era seppellito: fù dall'ombra di quello ammonito, che non andasse in alcun modo à casa l'amata giouane, per ciò che fermamente vcciso vi sarebbe, e che si allontanaßi da alcune pratiche. Onde pare che l'anime de' passati, à guisa di Spiriti, habbiano de' viui qualche cura, ò prouidenza: Non dimeno, (come habbiamo detto,) questo può essere auuenuto per opera del Dimonio, il quale pigliando forma del padre, ò di qualche amico, ne dimostra il male, e tal'hora ce ne libera, acciò credendoli noi più fiate, ci possa di leggiere ingannare. Poßibile ancora è che l'Angelo custode prenda

forma

Digitized by Google

forma di padre, d'amico, ò fratello, ò di più cara persona, acciò più facilmente nelle pericolose, & importanti cose, da esso ci lasciamo gouernare. E ben vero, che per proprio interesse loro, e non per carità, l'anime di quei che si ritrouano nell'Inferno, disiderano, che i loro discendenti sieno ammoniti, della qualità delle pene, di quel luogo; come disideraua quel ricco che spendeua tutto il suo hauere in vestire, & in conuiti, à fine che ammendandosi i loro parenti, i quali male lo istituirono, non si accreschano le pene à loro, ancor essi autori del male de' discendenti; come santamente dicono in quel luogo i dottori santi, e cattolici. Quanto all'anime, che si trouano in Purgatorio elle disiderano ogni nostro bene, e per non essere nello stato di gloria, ne in questo nostro, hanno piu tosto bisogno, che si faccia bene per loro, che noi possano aiutare. Quelle del Limbo, ne per noi pregano, ne

Digitized by Google

per loro, non essendo le loro opere di merito, e non essendo elleno capaci dell'eterna beatitudine. Quelle che sono in Cielo, essendo perfettamente ripiene di carità, disiderano la nostra salute, e di più cō i lor preghi, porti alla diuina Maestà ci aiutano. Nella terza significazione Spirito è preso per quella sostanza intendente, la quale ad alcuno particolare, e proprio corpo non è congiunta: da cui l'Intelligenze mouitrici de' Cieli, e l'intelletto mouente il nostro corpo, vengono apertamente distinti. Questa Intelligenza, come che proprio corpo non habbia, ò le sia assegnata particolar materia sensibile: hà non di meno (come piace à Plotino) materia intelligibile, altramenti, se del tutto in material fosse, con la materia sensibile non si vnirebbe. La detta ragione in tanto al meno è uera, in quanto cotali Intelligenze son manco perfette; percioche solo Iddio è immateriale

riale atto, e purissimo: e questa per auuentura è la cagione, secondo Aristotile (come Alessandro, et Auerroe affermano nel 12. lib. della Diuina Filosofia) per la quale, l'Intelligenze cotante sono di numero, quanti sono i Cieli, non compresa la prima cagione, la quale è motore separato. Lo Spirito adunque in questo significato, appresso i Platonici, si prende, e per il reo, e per il buono Angelo: ma appresso di noi Christiani sempre per il reo. Non fia adunque fuor di ragione, ò piglinsi gli Spiriti per buoni, ò per cattiui Angeli, vedere che che intorno à essi Aristotile sentisse.

Spirito in qual significato si prenda.

Alcuni degli espositori, si come Alessandro Achillino, & Agostino da Sessa, di parere di esso Aristotile affermano, non poter esser cotali Spiriti: Altri in contraria opinion tratti, come Agostino Steuco, e tutti quelli, che Platone, con Aristotile vanno accordando: non tan

Opinione d'alcuni della mente d'Aristotile, intornò à gli Spiriti.

to secondo Platone, quanto ancora secondo Aristotile, tali Spiriti ammettono, infra le cose della Natura: e questi, dicono, di Natura, e di luogo esser superiori à gli huomini, & à Dio, & alle Celesti Intelligenze inferiori. Fra tali contrarij pareri, douendo io, al presente il mio (quale egli sia) aggiugnere: mi pare da dire, che Aristotile intorno à ciò fosse dubbioso: perciò che essendo l'opinione de gli Spiriti antica, e famosa, ne potendosi l'opere di essi à naturali cagioni ridurre, ne à negare, ne à concedergli fu ardito: vedendo egli, che se veramente sono, di gran lunga à tutte le cose, e principalmente naturali soprastanno. Che egli non habbia negato tali Spiriti chiaro si comprende, da alcuni luoghi, doue ne fà menzione, ò dubitando se sono, ò presupponendo, che si trouino, infra le cose della Natura. Pare adunque che, se si trouino, dubitasse nel secondo libro

Che Aristotile fù dubbio circa gli Spiriti.

Digitized by Google

bro dell'anima: La doue hauendo dimostro esser tre gradi di animali, nel primo de' quali, solo il senso si ritroua, cotali sono i Zoofiti, nel secondo con il senso, il moto è accompagnato: come i pesci, i serpenti, gli vccelli, & in somma tutti gli animali, che si muouono di luogo, à luogo: nel terzo grado disse, esser compresi quelli, ne' quali, oltre il senso, e'l moto, il pensiero ancora fù posto, e questi son gli huomini, e segue poscia, ò se altro piu degno si ritroua; il che pare che aggiugnesse (come disse Giouanni Grãmatico) per gli Spiriti: E nel suo libro del Sonno, proponendo di ragionare dell'Indouinare per i sogni, dimanda, se è possibile il futuro conoscere, mediante gli Spiriti. Questo medesimo pare che accenni, nel libro dell'indouinare, quando disse, la Natura esser Demonia, e non Diuina: quasi che ella imiti il Demone, o Spirito intendendo, o vero da esso

sia

Digitized by Google

sia gouernata. Ecco adunque, che secondo lui si ritrouano questi Spiriti. E nella Rettorica eziandio disse, che gli Spiriti, ò sono Iddÿ, o vero opere di essi. Ma hauere infino à qui detto intorno à ciò voglio che mi basti, essendoci ancora molt'altri luoghi, di esso Aristotile, onde questo medesimo si può trarre; contentandomi solo, hauer dimostrato, che egli al tutto gli Spiriti non negasse. Dall'altra parte non possiamo dire, che Aristotile conceda ritrouarsi gli Spiriti: perciò che questo pare, che contrasti alla sua dottrina: il che per quattro ragioni si dimostra: Primieramente per che se fossero gli Spiriti, infra le cose della Natura, & à molti mirabili effetti cagion porgessero: ò sarebbono (siami lecito dir così) forme informanti, come la nutritiua, nelle piante, e la sensitiua, ne gli animali: ò vero forme assistenti, come l'Intelligenza, al suo Cielo. Se fossero, forme

forme informanti, ſarebbono, per conſeguenza corrottibili, perche haurebbono qualche ſenſibil materia congiunta, ſi come gli altri animali, e così ſi potrebbon vedere, e ſentire. Il che ſenza fallo, è contro al comun parere, di tutti coloro, i quali cõcedono gli Spiriti; percioche eterni, & incorrottibili da eßi ſono ſtati poſti. Se ancora uoleßimo dire, che eßi ſieno forme aßiſtenti, certamẽte che in maggior' errore ſaremmo condotti: non ſolo perche, ſe coſi foſſe dourebbon muouere alcun de' Cieli circolarmente, il che è falſo: ma ancora perche ſarebbono indiuiſibili, e così non ſi potrebbon muouere, con ciò ſia che nulla ſi poſſa muouere, che non ſia diuiſibile. La ſeconda ragione è, perche ſe gli Spiriti foſſero forme, & è di meſtiere, che la forma ſia atto di qual che corpo, eßi ſemplici eſſendo, ſarebbono atto di corpo ſemplice: hauendo eziandio poſcia eglino determinata figura, cer

Digitized by Google

to è che sarebbono atto di corpo, il quale haueßi ancora determinata figura. Ma dopo il Cielo nessun corpo semplice è figurato, e principalmente l'aria, che dall'altrui termine è contenuta, di cui dicono per corpo seruirsi gli Spiriti; eßi adunque di alcun corpo semplice forma esser non possono, e così in tutto è di mestiere, che non sieno. Vn'altra ragione nel terzo luogo si può porre, in cotal guisa: Se si ritrouaßino questi rei Spiriti, di malignità della volontà, e de' costumi, haurebbon potuto errare, il che è impoßibile, mancando eglino di senso, e di appetito, da' quali, ò per mala cognizione, ò per affetto, ogni errore dipende. Vltimamente potendosi acconciamente à naturali cagioni ridurre tutti gli effetti, de gli Spiritati, de' Magi, delle Sibille, e d'altri simili, come all'humor malinconico: la cui natura, altri ne' pensieri, e nelle imaginazioni, occupato, e fisso render si vede:

de: in tanto che tal'hora ne faccia il futuro indouinare, quando per auuentura da essa il corpo, e l'animo è oltre modo alterato; come ben disse Aristotile ne' Problemi: però indarno sarebbon posti tali Spiriti, nell'vniuerso. Queste ragioni, & altre simiglianti che dalla dottrina Peripatetica trar si potrebbero, quantunque insolubili, e di marauigliosa forza apparischano, non per tanto pare à me che scior non si possano, talmente che più tosto probabili, che necessarie sien giudicate. Per la qual cosa à la prima rispondēdo dico: che gli Spiriti son certe sostanze intendenti, per loro stesse, da ogni materia lontane: le quali, se si muouono senza corpo il fanno in vn momento, e senza tempo alcuno, parlando come Filosofo naturale: non altramenti che il Sole sopra l'orizonte nascendo, la sua luce dal l'Oriente, insino all'vltimo Occidente muoue, e distende; ma se à qualche cor- risposta alle ragioni negāti gli Spiriti.

po congiunto si muouono, di proprio mouimento, e non di quello, che noi chiamiamo Metaforico, con quanto tempo à loro aggrada, il posson fare. Diranno forse alcuni, che tutto quello, che si muoue di mouimento Metaforico, prima da quella cosa dipenda, la quale con tempo si muoue. si come quando il lume del Sole, o della Luna, col moto di essi corpi eziandio muouersi è manifesto. A questi tali rispondendo dico ciò esser vero del lume, che è forma in alcun modo materiale, & accidente, non già di quelle forme, addimandate sostanze, e non accidenti, le quali da ogni sensibil materia son disgiunte. Quando adunque gli Spiriti si muouono, ciò fanno di semplice moto, prendendo alcun corpo d'aria, ò entrando in vn corpo humano. In cotal modo ancora il punto, che è indiuisibile si muoue con tempo, non per altra cagione, se non perche è in qualche corpo

diui-

Digitized by Google

diuisibile. Alla seconda ragione, in tal modo da rispondere esser' auuiso; che ancor che l'aria per se stessa figura non habbia, e dall'altrui termine sia contenuta: non dimeno in due modi può hauer termine, e figura: primieramente da vn corpo, il quale in se stessa la contenga; si come in vn corpo, di figura quadrata, l'aria altresì piglia forma quadrata, & in vn luogo circolare, ancor essa circolar diuenta. In vn'altra maniera può esser terminata da termine incorporeo, si come l'anima contiene il nostro corpo, e partendosi lei egli si corrompe. In tal modo adunque non è marauiglia, che essendo gli Spiriti, infra le forme, & Anime, terminino, e ristringendo in se stessa formino, e figurin l'aria, per propria natura senza figura; si come gli Elementi ancora son tenuti fuori de' proprij luoghi lungo tempo, da vna superior natura del misto; si come si vede, nell huomo, nel

Ceruo, & in molte piante, & il fuoco ancora, fuor di natura, si muoue in giro, mosso dalla superior natura, del Cielo, il quale circolarmẽte si muoue. Così adunque l'aria per se stessa senza figura, può riceuer figura, e termine da vna natura superiore, si come sono gli Spiriti. Il terzo argomento, in due modi si può risoluere, primieramente, se con i Platonici sostenghiamo gli Spiriti, alle perturbazioni soggiacere, e da queste sospinti poter errare, & diuentar rei: & in vn'altra maniera, se con i Peripatetici crediamo questi esser sostanze dalla materia separate, e dalle turbazioni dell'appetito sensitiuo, del tutto libere: & in questo ancora conuengono i Teologi: e così diciamo, che non fù possibile, che ne gli Angeli fosse il peccato de' costumi, ò veramente del libero arbitrio, per ignoranza del proprio bene, che da errore delle virtù conoscenti dipendesse, ò per inchinazioni, de gli

Angeli come poteron peccare.

de gli affetti, ma si bene nell'altra maniera, non ordinando (per dir cosi) il proprio bene in Dio, il quale è prima regola, d'ogni buona operazione: e cotal peccato non presuppone ignoranza, ma solo difetto di considerazione. Ne luogo alcuno hà la ragione di coloro, che dicono, che i corpi Celesti non èrrano, essendo il moto loro sempre regolato; tanto meno adunque gli Angeli, che son più degni, di essi corpi Celesti: percioche in cotali corpi è solo il moto naturale: ma ne gli Angeli è il moto altresì del libero arbitrio. Se diciamo ancora, che gli Angeli si muouono di moto d'Amore verso Iddio, & il simigliante fanno tutte quelle cose, che in un sol modo sempre adoperano: adunque gl'Angeli non pottero peccare; niuna dubitazione arrecherà alla nostra ragione; percioche ancor che gli Angeli, come principij di essenze naturali, verso Iddio si muouano, di mouimẽto d'Amo-

re: nulladimeno, il moto loro verso Iddio, si come verso un oggetto di beatitudine, è cagionato da Amore, loro liberamente concesso, dal quale peccando si potero allontanare. Ma potrebbe dire alcuno non è da credere, che gli Angeli potesser peccare; percioche se questo fosse, il primo Angelo, al quale si accostarono gli altri, dal Cielo discacciati, prima sarebbe incorso nel primo peccato della superbia, disiderando d'essere simile à Dio, perche gli altri peccati de' rei Spiriti, presuppongono questo primo, secondo i nostri Teologi: Ma di questo primo peccato non pare che potesse errare il primo Angelo: perche disiderando egli, si come Dio diuentare, non esser disideraua: conciò sia che niuna creatura possa esser creatore; essendo manifesta contradizione, in un medesimo tẽpo esser creatura, e creatore. Questa ragione risoluono benissimo i Teologi, dicendo, che impossibil cosa

Se il primo Angelo potette disiderare di esser simile à Dio.

sa

sa è veramente, che vna creatura disideri, di essere come Iddio, cioè pareggiando segli; ma in altro modo lo può disiderare, per somiglianza; cioè amando di assomigliarsegli, in quello, che à lei è possibile, in debito modo: come nelle virtù, non proprie, ma di Dio, & in tal modo non è peccato, ò veramente disiderando di somigliarlo, in quello, che ella non è atta: si come nel voler creare, o vero volendo, che le creature inferiori sieno à lei ordinate, come ad vltimo fine, e non à Dio, per distorta considerazione: così peccò il primo Angelo. Et appresso di noi Cristiani, per mio auuiso, di niun valore è l'vltima ragione: percioche è possibile, che alcuno, nel quale soprabbondi l'humore malinconico, tal hora possa il futuro antiuedere, infra tante, e tante cose false, che egli parlãdo senza ragione, dal furioso humor sospinto racconta: e qualche parola ancora, al suo Idioma stra-

Quando alcuni effetti si debbono attribuire all'humore malinconico, o quando à gli Spiriti.

straniera, fra le tante sue proprie gli ven ga detta: percioche così tiene Aristotile ne' problemi, e nel libro dell'indouinare per i sogni, e Platone altresì nel Timeo. Ma il souente indouinare il vero, & i lunghi ragionamēti, fatti in istrani linguaggi, ne punto intesi da chi parla, da altro non può procedere, che da virtù sopra natura, & à noi occulta: come de' Profeti, & Indouini, che al tempo d'Aristotile si ritrouauano intorno alle colonne d'Hercole, & in Boristene mostra apertamente questo gran Filosofo, in quel suo libretto, che egli compose dell'indouinare per i Sogni; e questa uirtù incognita all'humana sapienza nō è altro, che l'Angelo, ò vero Demone: come ci espone Socrate, nel conuito amoroso di Platone, seguitandolo in ciò (si come in molte, e molt'altre verità) apertamente Aristotile; percioche si come Dio prouede, per mezzo d'vn primo,

e più

e più nobil corpo, à tutti i corpi inferiori, con il lume, e col mouimento di quello, di sentenza di questo Filosofo: così è ragioneuol cosa, che l'istessa prima cagione, e primo intelletto, habbia cura di tutti gli altri, e di noi, quanto all'anima, p. mezzo de gli Angeli, che ci illumi nino, e ci commuouano la volontà, al bene adoperare, & à fuggire il male, se sono Angeli buoni; se rei per ingannarci, & à maggior esercizio di virtù, e di merito, se non ci lasciamo ingannare, ne vincere. Qual sia adunque il parere d'Aristotile, intorno à gli Spiriti, e come altresì il concedergli par che contrasti alla sua dottrina infin quì si è visto, e le importune ragioni di molti abbattute.

PARTE

PARTE SECONDA.

NELLA QVALE SI dimostra qual fosse l'opinione di Platone intorno à gli Spiriti.

Autorità di Platone, e de' Platonici che' sieno gli Spiriti

SCRIVE il diuin' Platone, nel suo amoroso conuito la natura de gli Spiriti, esponendo insieme molti loro vfficij; sotto la persona di Diotima Indouinatrice: la quale insegna à Socrate, che cosa sia Amore, e l'arte d'amare; dicendo, non esser altro, se non vn mezzo attissimo, per lo quale da queste basse, e terrene bellezze con diritto occhio da noi rimirate, alla Celeste, e Diuina ci solleuiamo. E nel Fedone ancora dice, che l'anime nostre, dopo la separazione, da questo mortal corpo, son condotte da gli Spiriti,

riti, al luogo del Giudizio. In un'altro luogo ancora del Teage, scrisse del Demone di Socrate, del quale ancora fa menzione nel Teeteto. A questi si aggiugne, che egli nel Timeo disse, che credibil cosa era, quelche gli antichi huomini dissero; cioè che gli Spiriti fossero da gli Dei prodotti. Ma chiaramente di questi parlò, e con religiosa pietà, nel decimo libro della Republica in persona di Ero d'Armenia, il quale risuscitò, dodici giorni da poi, che nella guerra era stato veciso: perche raccontando egli molte cose dell'altra vita disse, esserci dati gli Spiriti à guardia: e nell'Apologia, confessando Socrate l'opere de gli Spiriti, insieme insieme viene à concedergli. Ragionò di questi ancora nell'Assioco, nel libro del Regno, nel quarto delle leggi, & altroue in molti luoghi. Innanzi à Platone Mercurio Trimegisto concede eziandio essere gli Spiriti, come aperto si vede nel suo

Piman-

Digitized by Google

Pimandro, della potenza, e sapienza di colui che il tutto puote, e che ad ogni cosa diede ordine impermutabile, e misura, e nell'Asclepio parimente della volontà di Dio. Questi medesimi cōfessano ancora tutti i Platonici, come Porfirio, nel libro de' sacrificij de gli Dei, e de Dimonij, e Iamblico, nel libro de' Misterij, degli Egizzij, de Caldei, e de gli Aßirij. Cosi Proclo nel libro dell'anima, e del Demone, Calcidio sopra il Timeo, Apuleio, e gli altri: dall'autorità de' quali Platonici e dallo steßo Platone manifesto esser si vede, che egli credette, che fossero cotali Spiriti. Il cui parere ancora, p molte ragioni, tratte dalla sua dottrina si potrebbe confermare, delle quali ne addurremo alcune. Prima adunque: Se questo Vniuerso, da Dio stato formato dee esser perfetto (come in verità, è dipendendo da una cagione perfettißima) à viua forza è di neceßità, ritrouarsi in esso cotali Spiriti:

Ragioni Platoniche, che gli Spiriti sieno.

Spiriti: percioche la perfezzione di tutte le cose consiste nel principio, nel mezzo, e nel fine: ritrouandosi adunque infra le creature spiritali, e senza corpo gli Spiriti Celesti, lontani da ogni terreno affetto, e di lungi da questi, essendo quasi opposti gli huomini, hauendo eglino il corpo mortale, e sottoposto alle turbazioni: è necessario ancora, essere Spiriti di mezzana natura, superiori à gli huomini: e de' Celesti, & immortali Spiriti inferiori: con l'esser de' superiori, nell'eternità conformi, e con gli huomini inferiori, nel soggiacere alle turbazioni aßimigliandosi. Si può ancora ragioneuolmente dire, che nell'aria debbano essere animali aerei, quali sono gli Spiriti: conciosia che nel fuoco sono gli animali Celesti, cioè gli Dei visibili, come le Stelle; & inuisibili, come l'Intelligenze, nella terra ancora sono gli animali terreni, & nell'acqua gli Aquatili. Sò bene, che contro à questa ragione

gione disse Apuleio nel libro, del Dio di Socrate, che nell'aria erano gl'uccelli. Ma questo di niuno impedimento, e à noi, con ciò sia che gli uccelli non volino per tutta l'aria, e più tosto terrestri apparischano, pascendosi, e riposandosi eglino in terra. Questa ragione pare che sia accennata da Platone nel conuito, doue dice, che gli Spiriti sono una mezzana natura, infra gli Dei, e gli huomini; per congiugnere con tal catena insieme tutto l'Vniuerso. Vn'altra ragione ancora si può dall'istesso Platone nel conuito prendere, quando egli racconta gli ufficij de gli Spiriti: Perciò che se Dio hà de' mortali prouidenza, che eglino dirittamente adoperino (come dice Platone nel decimo libro della Republica; & ancora perche se questo non facesse, sarebbe da meno di qual si voglia artefice, che diligente cura tiene dell'opere sue) bisogna, che gli huomini habbino gli Spi

riti

riti custodi: conciò sia che l'animo loro poco gagliardo, e pieghevole in ogni parte, da essi sia retto, & indirizzato. Disse ancora questo Massimo Tirio Platonico, nel 26. Sermone, del Demone di Socrate. In oltre forte ragione senza alcun fallo è ancora quella di Socrate, nell'Apologia, perche se cõcediamo l'opere de gli Spiriti, per forza venghiamo à concedere essi Spiriti: le cui operazioni, in alcun modo non possiamo negare: perche il sapere il futuro, come i Magi fanno; il portare l'anime nostre à luoghi del Giudizio, come richiede la Diuina bontà; il tormentare gli spiritati, e molt'altre cose, che da gli Spiriti, in essi son fatte, da niuna altra cagione posson dipendere, che da gli Spiriti, come noi di sotto mostrerremo. L'ultima ragione è presa dal comun parere di tutti gli scienziati: fortissimo argomento à prouar, la verità delle cose; percioche Aristotile dis

se che gran vantaggio era, poter difendere il proprio parere, con l'opinione di tutti i dotti, e scienziati; quindi auuiene, che egli sempre cercò i suoi pareri rafforzare, con l'autorità de gli antichi Filosofanti: e Platone eziandio, nell'Ippia minore disse, nessun maggior segno essere d'ignoranza, che discordare da gli huomini dotti, e scienziati. Hor dunque se tutti questi gran sauij gli hanno concessi, come habbiamo pur testè dimostrato, se da essi, con ignoranza non vogliamo esser discordanti, & al vero contrastare, è necessario, che ancor noi gli concediamo. Più chiaramente per tanto secondo Platone, che secondo Aristotile apparisce ritrouarsi gli Spiriti; de' quali alcuni buoni, alcuni rei vengon detti, come da i costoro espositori si raccoglie. Ma tempo è hormai di passare, alla terza parte di questo nostro ragionamento: e di cotali eterne sostanze parlare, secondo

la

la fede Cristiana, da quel diuin lume spirato, del quale piacque al Creatore del tutto adornare le nostre menti, spezzando le tenebre di questa sensibil materia.

PARTE TERZA.

NELLA QVALE DE gli Spiriti si ragiona, secondo la fede Cattolica.

Autorità della diuina scrittura à prouare che gli Spiriti sieno.

NIVNO, che dirittamente riguardi, può negare, che la Diuina scrittura, insieme con i Santi Padri Teologi, non sia à passo, à passo ripiena, di salde testimonianze, e chiare autorità, per le quali essa gli Spiriti fermamente concede. Questo ancora ne resta à dimostrare, in questa nostra opera: Alla qual cosa ac-

cingendomi, primieramente con sante autorità, e ragioni mostrerrò ritrouarsi cotali Spiriti; non molto dopo vedendo che cosa essi sieno, secondo i Teologi, e che gli Spiritati si ritrouino, mostrando altresì da quali indizij sieno conosciuti, e quali segni da i Malinconici gli allontanino. All'vltimo sciorremo alcuni dubbij nati intorno à gli Spiritati, à i Magi, alle Streghe, Indouini, e simili: i quali con la pessima amistà, di essi Spiriti e fanno, e dicono molte cose, quasi incredibili à raccontare.

Scrissero sotto diuersi nomi, diuersamente gli autori della santa Scrittura di questi Angeli rei, da noi Spiriti addomandati, come osseruò S. Agostino, nel libro della Città di Dio: percioche Isaia, nel cap. quattordicesimo disse: come cadesti tù dal Cielo Lucifero, che col giorno sorgeui? E Giesù Cristo nell'Euangelio di San Giouanni dice al Diauolo,

che egli non durò nella verità; onde manifestamente si comprēde ragionarsi degli Spiriti, che dal Cielo cadettero, perche con Dio, che è l'istessa verità, non volsero stare. Nel terzo capitolo eziandio del Genesi, lo Spirito reo, con venenosa lingua di mortifero serpe, ingannò la prima nostra madre Eua: come dice ancora Paulo à gli huomini di Corinto: onde chiaramente si scorge, che tali Spiriti con l'astuzia loro, cercano di ingannarci, corrompendo i sensi nostri, accioche da quella verà semplicità, che è in Cristo infelicemente caggiamo. Dallo Spirito ancora fù tentato Cristo nel diserto: come scriue Matteo nel quarto capitolo: onde chiaramente si uede ritrouarsi questi rei Spiriti. Molte ragioni dal fonte della Teologia cauate, potrei addurre, per le quali chiaro apparissi, ritrouarsi questi immortali Spiriti: delle quali per torre via ogni souerchia lunghezza, due delle

miglibri solamente vedremo. La prima adunque dalla bontà, e gloria di Iddio, al tutto dipende; percioche alla bontà, e gloria sua fà di mestieri che nell'uniuerso, da lui perfettamente formato, si ritrouino questi Spiriti, che per maluagità lor propria sieno dal Cielo caduti: perche chiaramente indi è manifesto, che ogni creatura possa errare: essendo che gli Angeli stessi peccarono, hauendo peccato il primo Angelo: al cui fallo una parte de gli Angeli non acconsentirono; e questi sono i Celesti Spiriti, propriamẽte Angeli da noi chiamati. Altri acconsentendo peccarono, onde di Cielo furono impetuosamente discacciati; & altri secondo l'opinione di alcuni ne à questi, ne à quelli accostandosi, di mezzo si stettero, e perche come disse Cristo Giesu chi non è meco è contro di me; di qui è che essi si come gli altri ribelli furono discacciati, ma à minor pena condannati.

Questi

Digitized by Google

Questi ò perche peccassero meno, poscia che manco acconsentirono, o vero perche sospesi stessero, da i Teologi si dice domesticamente con esso noi habitare, ne danno alcuno, o tormento, o paura apportarne. Di questi fece menzione il nostro Dante nell' Inferno, in questi versi.

» Mischiate sono à quel cattiuo coro
» De gli Angeli, che non furon ribelli,
» Ne fur fedeli à Dio, ma per se foro:
» Cacciarli i Ciel, per non esser men belli,
» Ne lo profondo Inferno gli riceue,
» Ch'alcuna gloria i rei haurebber d'elli.

Ma tornando alla prima ragione, dico, che da essa si comprende eziandio la Giustizia di Iddio: peroche cotali Spiriti, di essa son ministri, per gastigo de gli infedeli, & accioche i fedeli suoi vittoriosamente, le costoro maligne tentazioni superanti, sieno più meriteuoli estimati: e per questa cagione permesse Iddio, che alquanti di loro cadessero in pec

cato. Di qui ancora viene maggiormente esaltato, e lodato il nome di Iddio, poi che in virtù di esso, son dispersi, e scacciati da noi tali Spiriti. La seconda ragione, de'Teologi è che Iddio, come padre di tutti, per quanto à esso si appartiene, vuole che noi tutti huomini mortali ci salviamo: il che addiuiene, se fuggendo il male, per la strada del bene ci inuiamo: Ma concedendosi questi Spiriti noi siamo piu stimolati, ad astenerci del male, e quanto per noi si puote, al bene operare infiammati: percioche gli Spiriti maligni sono dell'istessa natura de gli Angeli, ma per propria malizia caddero: à tal che concessa questa verità, San Piero Principe de gli Apostoli, nella sua seconda Canonica così argomenta: Se Iddio à gli Angeli peccanti non perdonò, ma ruggendo, e superbamente contrastando essi, gli rilegò nell'Inferno, à perpetuo tormento, e volse che

al

Digitized by Google

al giorno del Giudizio fossero riserbati: tanto più, & à maggior tormento riserba ancora à tal giorno i rei huomini, & empij. Sono alcuni che dicono, che q̃sta ragione non vale, perche il peccato de gli Angeli fù maggiore, che i peccati de gli huomini non sono: del che è manifesto segno, il non hauer eßi meritato di essere ricomperati, per la paßione del nostro Signore, e perche eßi per propria maluagità errarono, e noi tentati da eßi ne peccati incorriamo: pare adunque à costoro che San Piero cosi discorra. Se Iddio non perdonò à gli Angeli, che maggior peccato commessono; ne à gli huomini ancora perdonerà, di minor peccato bruttati. Ma questa contesa da San Tommaso in quel luogo stesso è risoluta in tal modo: che è vero, facendo comparazione infra'l peccato de gli Angeli, e quello de gli huomini, che quel de gli Angeli fù maggiore, e cosi la ragione nõ

hà

hà forza alcuna. Ma se noi paragoniamo la natura de gli Angeli, con quella de gli huomini, così vale l'argomento: percioche, se Iddio non perdonò, alla natura più nobile, tanto meno perdonerà alla più ignobile, quale sono gli huomini, se eglino la diuina grazia, nelle scuole de' Teologi chiamata preueniente non vorranno accettare, ne seguire le diuine vocazioni, ma perseuereranno di peccare, e di offendere la Diuina Maestà, & il prossimo loro, à guisa piu presto di peruersi Dimonij, che d'huomini peccatori ma penitenti. La onde chiaro si vede esser concessi gli Spiriti dalla santa scrittura, e dalla nostra fede.

Spiriti, ò Dimonij che cosa sieno, secondo Sãto Agostino.

*Ma passiamo al presente, all'altro capo della nostra incominciata tela, e veggiamo, che cosa sieno questi Spiriti: i quali dà S. Agostino nel libro ottauo della Città di Dio furon così descritti. Sono
» questi Spiriti disiderosissimi di nuocere*

altru

altrui: dalla Giustizia al tutto lontani: ,,
gonfiati di altiera superbia: liuidi di ,,
rabbiosa inuidia: d'ogni inganno, & ,,
astuzia ripieni, & habitano in quest'a- ,,
ria, come in vn opportuno carcere con- ,,
dannati. Doue l'essere Spiriti è posto, ,,
come genere, nel quale i buoni, & i rei Angeli conuengono, insieme con l'anime nostre, e con Iddio creatore, che è Spirito: e per Spirito si deue intendere sostanza, senza materia, ò corpo alcuno essendo eglino immortali, ne atto di corpo alcuno: non intendendo però che sieno Spiriti, cioè corporei, di vn corpo sottilissimo, come quello dell'aria, e del vento, i quali ancora Spiriti alcuna fiata vengon detti. E quanto all'intendimento questo nome Spirito primieramente conuiene all'aria, & al vento, & à gli spiriti, che son dentro a' corpi de gli animali, generati della piu perfetta, e pura parte del sangue: ma quanto alla ragio

ne,

ne, à Dio prima, e più nobilmente à gli Angeli, & all'anima nostra, che è Spirito, conuiene questa voce. L'altre particelle di poi nella descrizzione di S. Agostino sono aggiunte, come differenze, onde questi Spiriti sono, da Dio, e da gli Angeli, e dalle nostr' Anime differenti: perche quando diciamo, che sono disiderosissimi di nuocere altrui, vengono à essere da Dio separati, perche egli è padre della luce, dal quale ogni bene, come da largo, & abbondantissimo fonte deriua: perche si come noi ancor che tristi, siamo disiderosi, e cerchiamo far bene, à i nostri figliuoli, tanto maggiormente Iddio, che è l'istessa bontà, e comune Padre, ne disidera d'ogni bene arricchire; come nell'Euangelio argomenta il Maestro della Diuina verità. Per tanto gli Spiriti maligni, che al tutto à Iddio, & à gli Angeli sono opposti, disiderano sempre altrui molestare: con ciò sia che da con-
Digitized by Google

contrarie cagioni, contrarÿ effetti deriuino. Aggiugnesi à questo, che eglino, da ogni Giustizia son lontani, à distinzione de gli Angeli, che in atto sempre son giusti; di Giustizia inuerso Iddio, e se stessi, & inuerso la natura humana; e questa è tale, che dal dritto sentiero di lei, già mai possono trauiare: essendo in essa, per grazia eternamente confermati. Mancano gli Spiriti adunque d'ogni Giustizia, essendo à gli Angeli opposti: perche essi furon superbi, e gli Angeli humili, quelli per la superbia caddero, e questi per l'humiltà furono alzati, allo stato di gloria, e nella Giustizia confermati; si come quelli nell'Ingiustizia. Di queste opposizioni fà menzione Dante nel canto ventinouesimo del Paradiso, in questi versi,

Principio del cader fu il maladetto ״
Superbir di colui; che tu vedesti, ״
Da tutt'i pesi del Mondo costretto; ״

Quelli,

» *Quelli, che vedi quì furon modesti*
» *A riconoscer se de la bontate,*
» *Che gl'hauea fatti à tãto intẽder presti:*
» *Perche le viste lor furo esaltate*
» *Cõ grazia illuminante, e con lor merto,*
» *Si c'hanno piena, e ferma volontate.*

Della confermazione de gli Angeli, nello stato di beatitudine si fà menzione dal medesimo Poeta, Filosofo, & Teologo, nel medesimo canto in questi duoi terzetti.

» *Queste sostanze, poi che fur gioconde*
» *De la faccia di Dio, non volser viso*
» *Da essa, da cui nulla si nasconde;*
» *Però non hanno veder interciso*
» *Di nuouo obbietto: e però non bisogna*
» *Rimemorar per concetto diuiso.*

Ragioni onde si proua, che i Dimonij sieno nel male confermati.

Tre cagioni assegnano i Teologi, per le quali chiaro si scorge, gli Spiriti esser nel male confermati, e nella ingiustizia: La prima è perche Iddio non conferisce loro grazia alcuna; conciosia che

non

Digitized by Google

non essendo eglino per altrui colpa caduti, ne eziandio per altrui merito furon degni esser rileuati. La seconda è perche essi semplici sono intorno alle potenze dell'anima, non hauendo vna, che l'altra raffreni, come gli huomini: & in tal modo nel male son disposti: che per mezzo, e fine non si propongono altro, che male: si come per lo contrario quelli, che nella grazia son confermati, altro che bene non disiderano. La terza si è perche gli Spiriti non sono in uia, ma nel termine; à lor dunque è proprio l'esser immobili.

Segue la descrizzione dicendo, che essi son gonfiati di altiera superbia, che per propria quasi natura conuien loro, & à noi ancora, poi che da essi siamo tẽtati. E chiara cosa, che essi sieno gonfiati di superbia, perche lasciando mille autorità della sagra scrittura, si vede, che per la loro superbia disiderano, si come

Iddio

Iddio, di essere adorati, il che hanno da i gentili, & infedeli ottenuto. Così volse vn di loro, cercando da Cristo esser adorato, promettendogli (come si legge) tutti i Regni del Mondo: apparisce ancora questo, perche ei vanno sempre cercando di ridur noi nel modo, che i nostri Padri. Sono in oltre di rabbiosa Inuidia liuidi, perche essendo eglino di natura superiore all'huomo, e per grazia, si come lui della felicità capaci; molto gli annoia, che l'huomo ne possa esser fatto partecipe, e nõ loro: La onde alcuni sãti huomini dissero, che gli Spiriti furono, per la loro inuidia dal Cielo discacciati, hauendo eglino antiueduto, che ancor l'huomo douea godere, di quello eterno bene, e che la natura humana dal diuin verbo assunta douea essere adorata. Altri dissero, che furono cacciati, per superbia, considerando la propria loro eccellenza. Sono ancora d'ogni inganno, &

Digitized by Google

astuzia ripieni; perche come ben disse S. Girolamo, nella vita di Santo Antonio, diuerse, & infinite arti hanno questi d'offenderne; infra le quali è che essi cercano sempre con lasciui, & empij pensieri souuertire le menti de' fedeli di Iddio, e principalmente de' Religiosi, e delle verigini donne; o veramente altrui spauentando: hor di femmina, hor di spauenteuol mostro, o serpente prendendo forma, o vero con aspetto di giganti terribili apparendo, o schiere d'armati soldati rassembrando. Sforzansi ancora ingannarci predicendo le future cose, non che essi per loro stessi le sappino, ma perche ò sono incominciate; come se per esempio, dicessero vn nimico douer venire infra poco tempo ad offenderne: questo fanno, perche di già l'hanno visto mettere in cammino, ò vero per certi lor segni: e ci dicono qualche verità, accioche noi in tutte le cose prestiamo lor fede, e co-

Spiriti, e loro astuzie per ingannarci.

D me

me Dij adoriamo: perciocbe quindi nasce, che essi sono adorati. Usano ancora un'altra malizia, cioè di apparirci con maestà grande, e splendore, grã cose promettendo, come quando Satan pensò ingannar Cristo. Sogliono alcuna volta cantando, e ballando apparire, empiamente, con lorda bocca esprimendo le sante lodi di Iddio: stimolando ancora gli eletti suoi, à stare le intere notti, in orazione, garrendogli de' loro peccati. Cercano ancora dalla diritta strada allontanarci, mostrandoci la impresa osseruanza esser dura, acciocbe mentre ella noiosa apparisce, ci disperiamo, & alla disperazione tedio, & al tedio pigrizia miseramente succeda. Che più vò io tanti laccivoli, & inganni raccontando? poi che essi eziandio Angeli esser si infingono, lodando la Religione, marauigliandosi della perseueranza, e promettendo futuri premij? La onde disse Paulo, che

gli

gli Spiriti alcune fiate si trasformano in Angeli della luce. Alcuna volta ancora ci ingannano, confessando esser maligni Spiriti, e dolendosi, che noi tanto gli malediciamo, & odiamo, accioche dopo questa verità ancora il falso crediamo.

Di tre sorti rimedij ritrouo io appresso i santi huomini, per i quali da essi ci difendiamo, e da i buoni gli discerniamo. Il primo è se à Dio grazia suppliche uolmente chieggiamo, di conoscergli: il secondo è che i buoni quietamente appariscono, e dopo la paura, l'animo nostro di sicurezza, tranquillità, e letizia riempiono: si come l'Agnol Gabriello fece quando à Zacharia parlò nel tempio: e quelli ancora, che il virginal parto diuino, à i Pastori annunziarono. Questi nel primo aspetto altrui spauentauano, percioche la paura non pur dalle terribili, e spauenteuoli cose, ma dalle grandi,

Rimedij à conoscere, & cacciare i maligni Spiriti.

& improuise, ancora è generata. Per il contrario i rei Spiriti horrendi, e spauenteuoli, & à guisa di ladroni ne assaliscone, e spauentano, senza liberarci poco appresso dal timore. Forte aiuto è al fine armarsi del santissimo segno, co'l quale il Saluatore, il Mondo vinse, & il principe delle tenebre. L'vltima particella, che nella descrizzione di essi fù posta da S. Agostino, è che eglino in quest'aria habitano, iui come in opportuno carcere condannati: La quale in tal modo deue essere intesa, cioè che gli Spiriti sono nell'aria caliginosa condannati, come rei, non per loro stessa natura (conciosia che tutto quello, che fece Iddio sia perfettamente buono; ne esso è della colpa, o del male autore) ma per lor propria volontà maluagi son diuenuti. In oltre creder debbiamo, che essi in cotal caligine sieno non in eterno condannati, ma infino al giorno del Giudizio:

L'aria come sia luogo de gli Spiriti.

nel

Digitized by Google

nel quale Cristo dirà à i dannati: andate nel fuoco eterno, che al Diauolo, & à suoi ministri è apparecchiato. Et intorno à questo, à buon senso si deono intendere le parole di San Paulo, che scriuendo a' Corintij disse, che gli Spiriti sono, nel Tartareo Regno confinati, perche Tartaro espongono Beda, e la glosa in tal luogo: questa aria inferiore, come riferisce ancora S. Tommaso. Ne luogo alcuno eziandio hà se diciamo, che il luogo delle pene sia il Tartaro nel proprio significato, perche ciò è vero quanto all'anime de' mortali, ma i maluagi Spiriti in ogni luogo ardono, e la lor pena patiscono, come Beda riferisce nella Canonica di San Iacopo: non altramenti, che uno, che vn'ardente febbre patisca, il quale è cosi in vn letto d'auorio tormentato, come in vn'altro di sēplice legname fabbricato. In oltre è chiamato il loro carcere conue-

ueniente, insino al giorno del Giudizio: perche si come quell'aria è meno luminosa, così gli Spiriti, quanto all'intelletto, sono de gli Angeli meno illuminati, e si come quell'aria è fredda, così essi del tutto raffreddati sono, della fiamma di carità. Potrebbesi finalmente dire che per questo gli Spiriti maligni deono stare nell'aria, insino al dì dell'vniuersal Giudizio, acciò che tentandoci, più ci esercitiamo ne gli atti di virtù, e più meritiamo, vincendogli.

Autorità onde si proua che gli Spiritati sieno.

Habbiamo in fin quì prouato ritrouarsi questi Spiriti, e ueduto insieme, che cosa essi sieno, ne resta à mostrare, che si trouano gli Spiritati con autorità della sagra scrittura. Scriue adunque San Matteo al cap. 12. così. All'hora fù messa innanzi à Giesù Cristo vno spiritato, cieco, e mutolo, il quale egli liberò, di tal sorte che egli, e parlaua, e vedeua, del che stupiua tutto il popolo, e quel che segue

Digitized by Google

gue; nel qual luogo tre cose si comprendono; ritrouarsi gli spiritati; esser liberati da Cristo, e da' suoi sacerdoti; & in uirtù di Dio, e non del Diauolo. Vn'altra autorità è in San Luca all'ottauo capitolo, la quale è di questa maniera. Et essendo sceso Cristo della naue in terra, gli si fè incontra uno già per lungo tempo spiritato, il quale andaua ignudo, ne sotto alcun tetto habitaua, ma nelle sepolture. Questi come Giesù vide, gittandosegli a' piedi gridò, dicẽdo. Che hai tu che far meco Giesù, figliuolo dell'altißimo Iddio? pregoti, che tu non mi tormenti; per che egli comandaua all'immondo Spirito, che da quell'huomo se ne vscisse, per che lungo tempo era in esso dimorato, e con ceppi, e catene, era ritenuto; e tal volta spezzato ogni legame, era dallo Spirito per i deserti trasportato. Giesu Cristo all'hora il dimandò, quale è il tuo nome? al che egli rispose. Legione. percioche mol

» ti Spiriti, in quel corpo erano entrati, e
» pregaronlo, che ei non comandasse loro,
» che andassero nell'Abisso. Era in quel
» luogo per auuentura, vn gregge di por-
» ci, che si pasceuano, nel vicin colle, nel
» quale i maluagi Spiriti, Cristo pregaua
» no, che gli lasciasse entrare, il che egli lor
» concesse. Vscirono adunque precipitosa
» mente gli Spiriti, e ne' porci sene entraro
» no, & à scauezzacollo rouinò ql gregge
» in vn lago vicino, oue tutti affogarono.

Quindi si vede manifestamente esser gli spiritati, e spesso da piu Spiriti esser tormentati; e questi da Cristo esser discacciati, & i segni insieme da conoscer cotali indemoniati si possono apertamente trarre. In San Matteo ancora al decimo capitolo è scritto, che Cristo chiamò i suoi Discepoli, e dette lor valore, e podestà sopra gli Spiriti immondi, che gli potessero scacciare, e sanassero ogni infermità: Il simile ancora è nell'Euangelio

di

di S. Luca, nel principio del nono capitolo. In vltimo si legge ne gli atti de gli Apostoli al cap. 19. che Cristo mostraua virtù non piccole, per mano di Paulo, e si raccontano in tal luogo, il sanare le infermità, & il discacciare gli Spiriti. E tutte queste autorità si deono intendere de gli spiritati, in quel senso, nel quale principalmente di eßi ragioniamo: cioè quando alcuno maligno Spirito, entra in vn corpo humano, affliggendolo, e commouendo il sangue, e seruẽdosi della lingua, e de gli altri membri. Altri parimente si dicono hauer addosso alcuno Spirito, i quali costretto l'hãno in vn anello, o in vn dito; onde conoscono le cose occulte; come si legge di Michele Scotto, e di alcuni altri. Alcuna volta hauere il Spirito addosso si dice, quando alcuno da eßi, nell'ostinazione del peccato è ritenuto; si come si legge di Giuda, nella sagra scrittura; e di Ser Bran-

ca

Digitized by Google

ca Doria altresì disse Dante questo me desimo al ventesimo capitolo dell'Inferno.

» *Nel fosso sù (diss'ei) di Malebranche,*
» *Là doue bolle la tenace pece,*
» *Nõ era giunto ancor Michele Zãche,*
» *Che questi lasciò'l Diauolo in sua vece,*
» *Nel corpo suo, e d'vn suo prossimano,*
» *Che cõ lui insieme il tradimento fece.*

Segni, per i quali si conoscono gli Spiritati.

Molti, e diuersi segni si ritrouono, per i quali si può conoscere, se questi siena veramente spiritati, ò piu tosto malinconici, infra i quali quattro ne sono principali: Il primo segno di esser veramente spiritato è se gli ubbidisce al sacerdote: come io, insieme con molti Dottori Teologi, Filosofi, e Medici, à giorni passati hò visto in Pisa, nel Munistero di S. Anna, oue tre Monache spiritate dimorano: le quali cotalmente da gli Spiriti son tormentate, che in vn'hora medesima più volte di senso, e di moto rimangon

priue,

priue,ne altrui riconoſcono; facendo atti,e mouimenti di tutto il corpo marauiglioſi: A i maligni Spiriti delle quali comandaua il Sacerdote ſpeſſe fiate, all'hor che eſſer nel ceruello alcun di eßi entrato vedeua, che ſe ne ſcendeßi à gli occhi, e dal nuouo, e ſtrano moto di eßi conoſceuamo egli quiui incontanente eſſer diſceſo: gli comandaua da poi, che quindi partendoſi, alla lingua ſe ne andaſſe, & egli di ſubito vbbidiua; perche la lingua gonfiaua, e tremando, per la bocca ſi rauuolgea: lo faceua poi e nel petto, e nelle gambe diſcendere, e nel piede ancora, laſciando tutto il reſtante del corpo libero, e coſi da eſſo era fatto. Apertamente adunque ſi vede, che quel tremito, che noi vedeuamo, non era da natural cagione, che ſempre opera in vno iſteſſo modo, ne ad altra ſi poteua ridurre, che ſopranaturale, come à gli Spiriti. Vbbidiſcono

scono ancora al sacerdote gli Spiriti, quando nel nome del Signore, da esso sono discacciati; come ad vn di quelli interuenne, alla presenza nostra, il quale p grā pezza ostinatamente contrastando, non voleua vscire, alla fine vinto partendosi, lasciò il tormentato corpo mezzo morto.

Perche gli Spiriti non escano da gli Spiritati alla prima scongiurazione.

Potrà forse alcuno addimandarmi, se gli Spiriti, al sacerdote, che nel nome del sommo Creatore Iddio gli comanda, vbbidiscono, ond'è che essi al primo comandamento di essi, non se ne escono da' corpi tormentati da loro, ma più, e più giorni tal volta iui entro ostinati si stanno, & à più scōgiurazioni resistono? A questi in due modi mi pare da rispōdere, prima che qsto può auuenire dalla poca fede dell'essorcista; p la qual cagione ancora i Discepoli di Cristo nō potettero, anch'essi gli Spiriti discacciare, come si legge in San Marco, al nono cap. percioche vna spezie di Spiriti si ritroua, che scac-

ciar

Digitized by Google

ciar non si possono, se non con digiuni, & orazioni: le quali cose la fede presuppongono, à volere che con debito modo sien fatte. Et al fine del detto Euangelio si legge, Cristo esser apparso, à suoi Discepoli, dopo la sua resurrezzione, et hauer lor detto: Andate per tutto l'uniuer „ so predicando questo Euangelio ad ogni „ creatura, chi crederrà essendo battezza- „ to sarà fatto saluo: e chi non crederrà, sa „ rà condannato, de' fedeli adunque i se- „ gni saranno questi; che eglino in mio no „ me scacceranno gli Spiriti, parleranno „ nuoui linguaggi, e quelche segue. Adunque la fede nel sacerdote, che vuole cacciare gli Spiriti, è necessaria, la quale mãcando giamai da essi possono esser discacciati: anzi è da temere, che lo Spirito nõ offenda lo infedele sacerdote: come si legge ne gli atti, de gli Apostoli al cap. 19. La seconda ragione, che à costoro si può allegare, per la quale gli Spiriti non sene

escano

escano, tal'hora a comandamenti del sacerdote si è, perche Iddio hà permesso, che quello Spirito, per certo tempo determinato, habiti in quel corpo: accioche gli eletti sieno più approuati, & i perfidi al tutto abbattuti, ne' quali per la loro disperazione lo Spirito maluagio trouò la strada di entrare. Vn'altro segno de gli Spiritati è che qual'hora il sacerdote nomina il nome di Giesu Cristo, più si dibattono, e ruggiscono; ne permette il maladetto Spirito, che si confeßino, ò dicano certe orazioni, come noi uedemmo in quelle Monache, che à tali inuocazioni gagliardamente, e con strane forze si storceuono, auuentauano i libri, e le candele, ne voleuono à modo alcuno confessarsi. Da indizio del medesimo ancora, se gli Spiritati molto parlino di quelle cose, che già mai hanno imparate, come di Filosofia, della diuina scrittura, & intendano i linguaggi stranieri, e gli

parlino,

parlino, come queste Monache faceuano, intendendo i sacerdoti quando parlauano Latino. Ne si può dire, che questi effetti procedano dall'humor malinconico, ò dalla fissa imaginazione, per la quale altri già si pensò hauer addosso vno Spirito; al quale era diuiso douer vbbidire, et essergli contrario il nome di Iddio, e noiosa la dannazione de gli Spiriti, & è possibile, che questi tali habbiano parlato latinamente, ò in Greco parole, che già da' Predicatori, ò da altro scienziato hauessero apprese. Ma nõ per tanto cotal fissa in maginazione, da malinconia generata, al piacere del sacerdote vbbidisce: ne ancora possibil sarebbe, che la fantasia, à sua voglia facesse scendere, e salire gl'humori, o i vitali spiriti, del corpo, dal capo a' pie li mouendo le parti esterne, nella superficie del corpo, talche si vedessero, e salire, e scendere; come i maladetti Spiriti faceuano ne'

corpi

corpi di quelle Monache. Al fine di non picciol valore indizio è di spiritato, il farsi dallo Spirito alcuno esterior segno, nell'uscir del corpo, come un lampo, ò spegner una candela, ò entrare in qualche bruto, precipitandolo; come de' porci si legge nell'Euangelio, di sopra da noi citato, ò vero se lascino puzzo, come di solfo, il che sentirono quei sacerdoti nell'uscire uno de' sopradetti Spiriti. Questi quattro segni si posson raccorre benissimo da gli spiritati, dal nostro redentore Cristo liberati. Resta finalmente di quel che noi al principio promettemmo, che noi proponghiamo alcuni dubbij intorno à gli Spiriti, e spiritati, & i medesimi sciolghiamo, non partendo però dalla dottrina, della fede, da noi di sopra raccolta, e quanto poßibil fia conformando le risposte, con l'humana dritta ragione.

PARTE

Digitized by Google

PARTE QVARTA.

NELLA QVALE SI risoluono dodici dubbii, intorno à gli Spiriti.

DVBBIO PRIMO.

Onde nasca, che gli Spiriti cercano la nostra dannazione; conciò sia che da essa vtilità alcuna non ne traggano.

VEDESI chiaramente, che tutti gli agenti adoperano, per cagione di qualche bene vero, o almeno apparēte; quindi auuiene, che dubbioso à credere ci si dimostri, che gli Spiriti cerchino la nostra perdizione, dalla quale vtile, ò giouamento alcuno, à noi non pare, che à essi ne venga. Per tor via adunque questa dubitazione, si deue sapere, che il

Digitized by Google

minor male sempre hà ragion di bene; però quanto maggior numero d'huomini son dannati, tanto più si differisce, e prolunga il tempo del futuro vniuersal Giudizio; il quale all'hor sarà, che tutti gli huomini, i quali si deon saluare al mondo saranno venuti, e saluati. Dopo questo Giudizio maggiormente tormentati saranno, e con maggior pena, gli Spiriti maluagi, conciò sia che fuori dell'Abisso, solamente sentano la pena del danno, essendo priui della diuina luce; e là entro sentiranno ancora la pena del senso, essendo dal fuoco tormentati: Onde Cristo in tal giorno dirà. Andate maladetti, all'eterno fuoco, al Diauolo, e suoi ministri apparecchiato. Per questa cagione quella legione di Spiriti supplicaua Cristo, che non gli rilegasse nel l'Abisso, ma lasciaßi entrargli nel gregge de' porci; sfuggendo in tal modo l'Infernal fuoco: il quale realmente si imprime,

prime, & affligge l'anime dal corpo separate: come si legge nell'Euangelio di quel ricco, e de gli Spiriti in tal luogo: ma con modo sopra naturale, e come strumento della diuina bontà, e giustizia; il qual modo, da noi non è conpreso. Dette adunque Iddio forza all'Infernal fuoco di affliggere gli Spiriti, ancor che esso sia corpo: si come alle materie de' sagramenti altresì, aggiunteui le parole, diede potenza di adoperare con salute nell'anime nostre: & à gli Angeli, e Demonij, potere di imprimere, & operare nelle creature corporee. Non è marauiglia adunque se Iddio onnipotente, accioche la Giustizia sua hauesse luogo appresso i maligni Spiriti, e l'anime de gli empij, diede possanza al corporal fuoco di operare nell'anime, e ne gli Spiriti. A questa ragione aggiugne Dionisio Cartusiano, ciò essere da Dio fatto, con giustißimo giudizio perche essendosi l'ani-

Come il fuoco dell'inferno affligga l'anime, & i Dimonij, & perche.

me ree, col peccar loro, delle cose sensibili, corporali, & inanimate, più vili, per la colpa rendute, giusto è ancora, che à cotali cose per pena sieno sottoposte: E se gli Spiriti per propria virtù possono pigliarsi vn corpo, e l'anime nostre tenersi naturalmente, ne' lor corpi, per qual cagione ancora non potranno gli Spiriti, e l'anime nostre, da Dio nel fuoco esser tenute? Per dilungare adunque da loro il tempo di cotal pena, gli Spiriti cercano di farci dannare, trauiandoci dal dritto viaggio della salute. Potrebbesi dire ancora, che eßi ciò fanno, inuidiosi della salute de' mortali: perche la Inuidia, è vn' odio dell'altrui felicità: ne per questo cerca l'inuidioso, che alcun proprio bene, ne gli succeda: così sopra da Agostino diffinimmo gli Spiriti esser liuidi di maligna Inuidia. Finalmente si può ancor dire, che questi maligni Spiriti come inuidiosi dell'eterna felici-

Digitized by Google

tà nostra ci tentano, e cercano con ogni auuiso di priuarcene; perche con l'eterna beatitudine saremo ancora gloriosi; il che apporta loro maggior vituperio, & infamia, la qual cosa è vno de maggior mali, che possa accadere al superbo; ò sia huomo, ò sia Dimonio. E questo hauer detto ci basti, intorno al primo dubbio.

DVBBIO SECONDO.

Se gli Spiriti ci ingannano come l'vn l'altro si ingannano gli huomini, ò altramenti.

CErta cosa è che coloro, i quali si ingannano, il fanno, ò per esser da qualche perturbazione soprapresi, o per errore, e inganno de' sensi: quindi è che volendoci gli Spiriti ingannare vanno inchinando l'appetito nostro, e rimutando cō inganno, ò persuadendoci, ò vsando cagioni naturali, come riducendo gli Spiri

ti del nostro corpo, ad alcune parti, e così à concupiscenza destandoci, ò veramente presentando à gl'occhi nostri un finto oggetto, si come à S. Antonio, una tauola d'argento: possono ancora mentre dormiamo infonderci per bocca alcune cose, che il medesimo effetto facciano. I sensi nostri sono eziandio da gli Spiriti ingannati naturalmente, ò vero celando loro alcune cose; non altramenti, che gli occhi de' Discepoli, che andauano in Emaus, eran tenuti, che non potessero conoscer Cristo; ò veramente formando d'aria cose di varie figure, si come serpenti, leoni, huomini, & altre così fatte cose; & in tal modo si transformano gli Spiriti, e così molte volte hanno molti spauentati. Fanno ancora apparire tali marauiglie, applicando certe cose di fuori, si come mediante il fumo di un'herba ne è diuiso le traui esser serpenti. Con interiori cagioni ancora il medesimo adoperano;

Digitized by Google

perano; si come commouendo gli Spiriti del nostro corpo, e cõducendogli alla virtù immaginatiua; là doue sono gli Idoli, & imagini delle cose sensibili, delle quali alcune prima, alcune poi son condotte al senso interno, e cosi ne fanno cõnoscere, e sentire vna cosa prima, e dopo, l'altra: così sognando noi, prima questa, che quella imagine ne apparisce. Possono adunque gli Spiriti muouere tali imagini, da i Filosofi, chiamate spezie, tal mente che più tosto all'imaginazione nostra ne apportino l'aspetto di vna bella donna, che d'altra cosa, e cosi da essi restiamo ingannati: Questo turbamento de'nostri spiriti corporali è cagione, che le cose altramenti appariscano, che non sono, si come nell'acqua si vede, la quale essendo chiara, e quieta, ne rende à pieno, e dirittamente l'immagin nostra: ma se fosse torbida, & alterata in essa distortamente, e male il vero si cõ-

prendo. Così un puro specchio, e piano la nostra faccia benissimo dimostra, altramenti imbrattato, e non piano, con brutta faccia, & infinita, e non naturale ci rappresenta. Così gli Spiriti commouendo, e conturbando gli spiriti del nostro corpo fanno, che le cose altramenti ci appariscano, che esse in verità non sono.

DVBBIO TERZO.

Per qual cagione gli Spiriti pigliano alcuni corpi, potendo essi tentarci senza corpo alcuno.

RIspondesi à questo dubbio, che gli Spiriti, non per altra cagione pigliano, e si formano alcuni corpi, se non per potere più aspramente tormẽtare gli Spiritati, e per più acconciamente tentarci intorno alla virtù della Pazienza, crudel-

delmente alcuna fiata affliggendoci, e per mostrarci insieme la loro possanza, & indurci per il timore di essa ad honorargli: Et Iddio giustissimo permette alcuna volta, che gli Spiriti entrino in alcuni huomini, ò per correggerli della disperazione, ò per punirgli di alcun graue peccato: ò veramente per fare di essi maggior proua, e fargli maggior merito conseguire; La fede nostra eziandio si accresce grandemente per l'esempio de gli Spiritati, e della loro liberazione, fatta dall'esorcista.

DVBBIO QVARTO.

Onde nasca, che gli Spiriti più affliggono, quando la Luna è piena.

DVe cagioni di questo effetto si posson rendere, delle quali la prima è, che gli Spiriti maggior forza ne' tormenti di mostrano

Digitized by Google

mostrano à piena Luna, che in altro tẽpo; per farci à credere, che la Luna, opera, e creatura di Dio, sia cosa maluagia & in questo sia Iddio ripreso: La seconda è perche in tal tempo il ceruello è piu disposto à commuouersi in esso, gli humori, mediante l'humidità di essa Luna.

DVBBIO QVINTO.

In qual modo possano gli Spiriti parlare, mancando eglino de gli strumenti della voce.

A Questa dubitazione rispondono i Teologi dicendo, che gli Spiriti parlano insieme illuminandosi infra di loro, accioche sieno intese le loro spezie: si come vna Intelligenza intende l'altra senza voci, ò dizzioni: percioche esse nõ intendono per virtù de' sensi, si come noi fac-

Digitized by Google

facciamo: e questi son cagione, che noi habbiamo bisogno delle voci, accioche ciascheduno possa spiegare il cõcetto dell'animo suo. Possono ancora gli Spiriti parlare, con esso noi con la bocca, lingua, & arteria della voce, non sua, ma di un huomo, ò di alcuno animale: come quando uno di essi, seruendosi della lingua del Serpente, ingannò la prima nostra madre Eua, non intendendo allhora il Serpente, quel che lo Spirito dicesse ad Eua: ne parlando ancora intendea l'Asino di Balaam: si come nota Agostino, nel lbro 12. sopra il Genesi nel capitolo 28. Muouonsi i Serpenti ancora à gli incanti de gli huomini, non perche essi intendano le parole; ma per forza, e potenza degli Spiriti maligni, i quali godono, che sia lor concesso questo potere, acciò in quel modo, che possono ci ingannino: e questo è loro permesso da Iddio per memoria, del primo fatto:

ciò

cioè quando per il Serpente fù ingannata Eua: e questa è la cagione della domestichezza de gli Spiriti, e de' serpenti, come nota in tal luogo S. Agostino. Per bocca d'huomini, o donne parlano gli Spiriti, quando si seruono della bocca de gli spiritati, ò di coloro, che appresso à' gentili rispondeuono negli oracoli. Parlano eziandio gli Spiriti pigliando vn corpo d'aria, e mouendolo, facendogli render suono; e con questo, e con cenni fanno, che essi intendiamo. Narrano alcuni degni di gran fede, se hauere à lungo sentito parlare vno Spirito, legato in vn'anello: e questo non può essere auuenuto naturalmente, se non forse perche detto Spirito, percotendo l'aria, con intenzione di significarci alcune cose, ne formasse le uoci, si come da noi si fà, ripercossa l'aria, dentro all'aspra arteria, e poi per bocca, & infra i denti raffrenandola, e formandone varij suoni. Ne ci dia noia, se cosi

fatti

fatti Spiriti, congiunti per incantesimo ad vn'anello, parlino non hauendo arteria; ne bocca, ne denti, ne altre cosi fatte parti corporali, nelle quali percotendosi l'aria si faccia la uoce, che è spezie di suono, cagionato dal percotimento dell'aria, tra duoi corpi sodi, larghi, e puliti: come si dimostra dal Filosofo, e da tutti i suoi espositori, nel secondo dell'Anima: però che se la Natura, che è inferiore al l'Angelo può grandissimi suoni produrre, col moto, e percotimento solamente delle nugole, le quali sono vapori alquāto dell'aria più densi, senza seruirsi di corpi duri, come quando da quella si fanno i tuoni: quāto maggiormente potrà l'Angelo formare la voce, percotendo l'aria; ò sia reo, ò sia buono di propria volontà, à qual si voglia agente naturale superiore?

DVB-

DVBBIO SESTO.

Se gli Spiriti possono da i Negromanti esser costretti ne gli Anelli, nelle dita, ò altra sensibil cosa.

Difficil cosa pare à credere, che essendo gli Spiriti tutti simiglianti, infra di loro, e per conseguenza amici, da loro stessi si costringano, e leghino, e (per dir così) si confinino in alcune sensibili cose. Questo dubbio hauendo visto alcuni huomini scienziati, due ragioni, per trouar la verità di esso, si sono sforzati di addurre; una delle quali è, che infra gli Spiriti è grandissima discordia, & odio; si come apertamente confessano i Santi Dottori; e si può questo prouare in tal modo: Conciò sia che se infra i rei huomini pace, ò tranquillità alcuna non si ritroua; quantunque alcuni di vn'istesso volere

volere si dimostrino, nel male adoperare, contro a' buoni: quanto maggiormente è discordia, & odio, infra i maligni Spiriti, i quali son ripieni d'ogni malizia? Quindi auuiene, che l'uno Spirito, l'altro costringe, ad alcuno sensibil corpo legandolo: il che tutto in dispregio ritorna, di cotale intendente sostanza; Non altramenti che, se un nobile, e gentile huomo, ad habitare tra i rozzi lauoratori fosse confinato. E benche gli Spiriti uniuersalmente sieno simiglianti in malizia, e natura, non per tanto è che essi di gran lunga non sieno diuersi, nelle particolari maluagità; conciosia che altri sieno Spiriti di fornicazione, altri delle ricchezze, alcuni dell'Auarizia, & alcuni di altre si fatte cose. L'altra ragione, che da questi dotti è allegata, è che essi ciò fanno, accioche maggiormente sieno i Negromanti ingannati: Si come degli huomini auuiene, de' quali alcuni

già

finsero essere stati, da i suoi mal gouerni, accioche i nimici ingannassero. Possibile è adunque, che gli Spiriti, molto più degli huomini astuti, con questa malizia ci inganninno.

DVBBIO SETTIMO.

Se i Magi, per virtù de gli Spiriti, il futuro conoscano, e marauigliose cose adoperino.

LEggesi appresso Agostino, & i sacri Teologi, che alcuni Magi, per virtù de gli Spiriti, predicono le future cose, e marauiglie fanno incredibili; si come i Magi di Faraone: Altri poi par che questo facciano per diuina virtù, pciòche i Magi, che vennero ad adorare Giesù Cristo eran buoni, essendo essi per adorarlo, & offerirgli doni, di lontane regioni venuti. Acciochepossiamo meglio risol

uere

Digitized by Google

uere questa contrarietà, si dee prima sapere, che i Magi, in parte si assomigliano, a' veri Profeti, & in parte sono da essi differenti: si assomigliano, perche i Profeti hanno quattro condizioni: la prima delle quali è, che essi hanno certe visioni immaginarie delle cose future, e di cose mirabili; e per questa sola cagione, alcuni tal volta Profeti vengon detti: la seconda è che essi sanno dichiarare, et apiire tali visioni, & à loro stessi, & à gli altri, esponendo ancora le sacre scritture, con quello spirito, con il quale vennero scritte. La terza che fà altrui esser chiamato Profeta, si dice esser il proffer[i]re cose profetiche. L'ultima è il far cose miracolose; e questi semplicemente si chiamano Profeti. In queste quattro cose son simiglianti, à questi i Magi, perche ancor'essi il futuro antiueggono, lo intendono, & à gli altri arditamente lo affermano, e miracolose cose fanno; come si

Condizioni de' Profeti, de' Magi, & in che cõuengano, ò sieno differẽti.

legge de' Magi di Faraone, e di quelli, che il natal di Cristo adorarono. Sono differenti eziandio, percioche i Profeti veggono il tempo auuenire; per Diuin lume, e per potenza data loro da Iddio: lo intendono, diconlo, e marauigliose cose ne dimostrano: Ma i Magi, se veggono il futuro; questo è loro dimostro, e riuelato, da gli Spiriti, e dall'osseruazione delle Stelle. Ma dirà forse alcuno, che ogni bene procede dal padre de' lumi, & ogni poter mortale, da Iddio immortale ne è dato: però tanto a' Profeti, quanto a' Magi, dal Cielo è dato il potere. A questo dico, che tutti i beni, come beni, da Dio deriuano; ma quando à cattiuo fine sono ordinati, dal Diauolo hanno hauuto inizio. Permette bene Iddio, che gli spiritati, & i Magi indouinino, ingannando i rei, & i buoni ammonẽdo: accioche da gli Spiriti, e dalle loro arti ci posiamo guardare: Permette

eziandio

eziandio che gli huomini pecchino, percioche vuole, che gli adoperino liberamente, acciò se vogliono si saluino. Sono differenti ancora i Magi, da i Profeti, intorno alla possanza, nel fare i miracoli: percioche il poter de' Profeti è maggiore, si come è scritto de' Magi di Faraone, i quali potettero fare molte marauiglie, in presenza di Faraone, ma non quelle mosche minutißime, delle quali, per terzo flagello era afflitto, il superbo popolo di esso. Questo potette ben fare il Profeta Moisè: onde mancando in questo potere i Magi, dissero, che in quello era il dito di Iddio. Si dee ancora notare, che lo'ndouinare, mediante alcune costellazioni, talmente che ci persuadiamo, che ciò necessariamente debba interuenire, è contro alla libertà dell'arbitrio, e contro alla dottrina di Cristo: la quale ci suppone liberi, nella elezzione della grazia, & in questo giustamente son ripresi gli

Digitized by Google

Astrologi, e Matematici, da Sant' Agostino, e da tutti gli altri Dottori: perciochè le cagioni corporali, non hanno potere naturalmente sopra lo spirito, & intelletto, che è virtù senza alcuna materia, e senza alcuno atto materiale. Ma se crediamo potersi il futuro sapere, dall' osseruazione delle Stelle, in tal modo che possa tal'hora, per impedimento, di particolari cagioni non essere: e così dell humane azzioni auuenir si creda, facendo l'huomo libero, soggetto bene, in parte, all'essere il suo intelletto, da i sensi piegato, & inchinato, essendo essi virtù corporali, gouernate da i Celesti mouimēti, come santamente determinò S. Tommaso, nella somma, & altroue: è da esser riceuuta tale opinione Astronomica, si come vera, & vtile al bene, e dirittamente viuere. Finalmente è da auuertire, che Iddio disidera, che tutti gli huomini si saluino, non solo per antecedente volontà

lontà, come padre di tutti, e come buono; ma ancora perche d'ogni genere, nazione, o arte humana alcuni saluar esi deono. Ma ritornando hormai à risoluere la contrarietà, dico che i Magi, i quali adorarono Cristo, preueddono il natal suo, non per diabolica virtù, ma per osseruazioni di Stelle, e principalmẽte dalla nuoua Stella apparsa, come si legge in San Matteo. Si può creder ancora, che essi fcssero dall'Astrologia guidati, presa nel secondo significato, come dianzi dicemmo: o vero, che essi hauessero letto i libri Profetici, ne' quali si prediceua l'auuenimento di Cristo. I Magi adunque, che il futuro indouinano, in virtù de gli Spiriti, à reo fine, cattiui son chiamati. Altri buoni, i quali à buõ fine, la loro scienza adoperano. E se alcuno dimandasse se Zoroastro dell'arte Magica inuentore, i cui oracoli, come diuini, e santi, sono esposti da Marsilio Fi

cino, nella sua Platonica Teologia tutti, ò la maggior parte: & alcuno dal marauiglioso Conte Giouan Pico della Mirandola, se gli dee rispondere, che se Zoroastro operò cose marauigliose, e lasciò à gli altri quegli oracoli, per mezzo de' Dimonij, fu reo Mago; si come parimente Alberto Magno, maestro di S. Tommaso, il quale compose vna testa d'huomo, che parlaua, quando era tocca. Ma se questi per altezza d'ingegno, col quale conobbero la forza delle cose simili, insieme congiunte quel che di essi si scriue, adoperarono, nō si deono annouerare tra i rei Magi, ma tra i Filosofi piu eccellenti, e che sanno dell'occulta Filosofia naturale: ò più tosto arte fattrice, in quanto con essa sanno applicare le cose simili: le quali poi operando l'vna nell'altra, son cagioni, che marauigliosi effetti ne nascano: come Iddio, che per mezzo degli agenti, è pazienti naturali

turali fà alcune cose di tal complessione, che hanno virtù à noi occulta di operare: come la calamita di tirare il ferro; l'ambra, la paglia, e così dell'altre simili cose. Per tutto quello, che si è detto insino à qui, si può discorrere dell'arte Magica, della Nigromanzia, e de gli effetti loro, e di certe visioni, che vere ne paiono.

DVBBIO OTTAVO.

Se le risposte de gli antichi oracoli, eran date per virtù Diuina, ò Diabolica.

P*Are à molti, che le risposte de gli Oracoli antichi non fossero opera de gli Spiriti, anzi Diuina; mossi (credo io) da questa ragione, conciosia che essi molte volte il vero diceuono; come quando l'Oracolo d'Apolline giudicò Socrate sapientissmo, come era in verità: essendo*

egli sopra modo scienziato, e dotto, e di graue humiltà adornato; Questa verità dicon costoro, non esser opera Diabolica, essendo egli bugiardo, anzi lo stesso autore della bugia: come ben disse il nostro Dante nel 23. canto d'Inferno, in questi versi.

» E'l frate: i vdij già dire à Bologna
» Del Diauol vizij assai, fra' quali vdì.
» Che gli è bugiardo, e padre di mēzogna.

E adunque opera Diuina la verità, con ciò sia che Iddio sia verità, e cagione d'ogni vero, come i Filosofi, & i Teologi affermano. A questo dubbio si può rispondere, che gli Spiriti alcuna volta dicono il vero; come quando quello Spirito diceua à Giesù Cristo, lui essere figliuolo di Iddio viuente, e questo fanno, ò mescolando con quella verità, alcune cose false, acciòche in tutto gli sia prestato fede, e più facilmente ci ingannino; ò perche si come maestri della verità, gli adoriamo

riamo, e da eßi argomento del viuer nostro prendiamo, il che apparisce esser cosa empia, sapendo noi per la Diuina scrittura, che Iddio solo si deue adorare, e per questa cagione, minacciando, comandaua Iddio à gli Spiriti, che tacessero, ne la verità, eziandio di se stesso gli lasciaua proferire.

DVBBIO NONO.

Se le Streghe si possano in varie forme mutare.

TRasformansi le Streghe (come apertamente in molti approuati autori si legge) in varie figure, come in Cane, in Gatta, in Gallo, e simili altre forme: la qual cosa certamente pare impoßibile, conciò sia che tutte le forme sotto la Luna, naturalmente sono in tal modo alla materia appiccate, e congiunte, che in alcuna maniera partire, o mutare non si

posson

possono, se non dopo l'esser guasta la prima cosa, e mutato in tutto il temperamento. Se questo è vero (come esser così è manifesto) le Streghe non potrebbono nella primiera lor donnesca forma ritornare, come esse per virtù de gli Spiriti fanno molte volte. Fauoleggiano eziandio gli antichi Poeti di Proteo, Marino Iddio, il quale in diuerse forme si muta ua: ancor che essi sotto tal velo nascondessero altro sentimento, intendendo di significarci la materia prima, la quale essendo priua d'ogni forma, in ciascheduna, à vicenda si va trasmutando, e sempre sotto alcuna di esse si ritroua. Altri per Proteo intendono l'animo humano, il quale, (mercè de corrotti costumi) hor in golpe, hor in lupo, hor in rapace vccello si trasforma: come ancora intesero i Pittagorici, dicendo, che l'anime nostre passauano dopo la morte in corpi di vary animali, quanto à costumi solamente,

Fauola di Proteo, e sue interpretazioni.

te,

te, e non propriamente: ricercandosi à ciascuna anima, e forma la sua materia, con certa disposizione, la quale guastandosi, la forma ancor essa, e l'anima si corrompe, ò se ne parte. Non altramenti che à ciascuno artefice sono necessarij i suoi strumenti, e ben temperati, acciò possa bene, e secondo la sua arte adoperare. E forse questo Dio de' gentili ministro di Nettunno, che si trasformaua hora in leone, hor in drago, e da questo in vn pardo, e di pardo, in porco saluatico, in acqua, in fiamma, in vento, & in diuerse forme, come racconta il principe de' Poeti Tragici Homero, nel quarto dell'Odissea, non era altro che vn' Dimonio, che in tal guisa ingãnaua i gentili, & in vece di Marino Iddio, da quelli si faceua adorare. Ma tornando alle Streghe, dice Agostino, che queste loro trasformazioni, sono beffe, fatte loro, da gli Spiriti, e di essi non al-

tramenti

tramenti addiuiene, che de' ſogni: ne' quali molte coſe non vere ci appariſcono; e ne' Frenetici altresì: ad alcuno de' quali è diuiſo eſſer colombo; ad altri non hauer capo, ò veramente di frangibil terra hauerloſi penſano, e molte altre ſimili coſe. Così mi pare ſi poſſa riſpondere al dubbio, di queſte trasformazioni, & inganni de gli Spiriti: i quali in quanti modi ciò facciano, diſopra è ſtato detto à baſtanza. Così ſe alcuna volta queſte donne ci ſono parute Cani, Gatti, ò altro coſi fatto animale, queſto è auuenuto per operà degli Spiriti; ſi come ancora il farci parere vna carta da giucare quello, che ella non è: ſe pero con altro inganno, ò arte di mano ciò non ſia fatto. Similmente per opera d'vno Spirito può alcuno non apparire à gl'altri, ſotto la propria forma, eſſendo a' riguardanti impedito l'atto ſecondo, & eſterno di detta forma, quaſi che detta forma, à guiſa

di

di gemma sia riuolta disotto al dito, come si legge dell'Anello di Gige, appresso à Platone, nel secondo della Republica; il quale se veramente hauea questa virtù di fare andare inuisibile, chi hauendolo addosso riuoltasse la gemma di sotto al dito, l'hauea mercè di qualche Spirito, accioche per questa uia egli inducesse liberamente altrui, à fare ogni sceleraggine. Come sè fù caso fauoloso Platone se ne serue, per coniettura grandissima à mostrare, che niuno liberamente, e di propria volontà è buono, e giusto, ma contro à sua voglia: e cosi per mostrarci la cagione delle leggi, e dell'ordinazioni delle Republiche. A tutta questa fauola dell'anello di Gige, si può dare vna cosi alta, come vtile interpretazione, la quale io à luogo più conueniente riserbo. Ma paßiamo à gli altri dubbij.

Anello di Gige.

DVBBIO

DVBBIO DECIMO.

Qual sia la cagione, che alcuni per virtù de gli Spiriti facciano, che le vergini donne, ò grauide, più che l'altre, in vna guastada d'acqua veggano i furti commessi.

Manifesta cosa è ad ognuno, ritrouarsi alcune maluage donne, le quali con l'amistà de gli Spiriti, à giouani donne, e fanciulli vergini, & à grauide, fanno vedere, in vna guastada, d'acqua molte, e varie cose, la doue picciol lume si ritroui: Delle quali cose la cagione ricercando, trouo i Teologi dire, che nō per altro gli Spiriti, alle vergini, tali cose dimostrano, che per fare à credere, à gli huomini la diuinità loro: quasi eglino della purità sieno amatori. Ma naturalmente

mente parlando, per mio auuiso dir si potrebbe ancora; che i fanciulli, e fanciulle piccole, si come più semplici, e meno à pensieri sottoposte, più facilmente sieno ingannate, e lieue sia à essi, il commuouere gli spiriti de' lor corpi, di tal maniera che dimostrino loro, i ladri, i furti, & i luoghi proprij de' commessi malefizij; o perche ancora essi fanciulli sieno piu attenti, nel riguardare i corpi da loro nell'acqua formati. Delle grauide donne si può dire, che tutto questo in loro segua, mercè di qualche humore, atto, e disposto à riceuere simili forme. Quindi pigliar si può la ragione altresì, perche più tosto tali marauiglie fanno vedere in luoghi poco luminosi; come al lume d'una candela, e nella guastada: perche quelli che veder deono, da altra cosa nõ sono, dal fisso riguardare rimossi, e più tosto nella guastada piena d'acqua che vota, percioche l'acqua meglio conserua

Digitized by Google

le figure, o spezie (come i Filosofi dicono) in essa formate, e meglio le dimostra che l'aria. Et in due modi dico, gli Spiriti farci à vedere tali cose: o nel corpo del riguardante fanciullo, mouendo di tal maniera gli spiriti, che sene salgano alla fantasia, e quindi trapassino al senso comune, e poscia à i sensi esteriori: di tal sorte, che quelle cose, delle quali essi hanno dentro di loro gli Idoli, e le forme, apparischano fuori nella guastada, nella quale intentamente riguardano. Non altramenti, che ad alcuni nel sonno auuiene, i quali dormendo si leuano, e per tutta la casa camminando veggono, come se suegliati fossero: come disse Aristotile, nel quarto libro della generazione de gli animali, nel capitolo primo. In qual maniera questo esser possa è benissimo dichiarato, da Auerroe, nel terzo libro del Colliget, nel cap. 38. Là doue dimostra, che il modo del sentire, è di

due

due sorti, vno che prende il cominciamento, da vna cosa sensibile fuori del corpo nostro, la quale, con la imagine, et Idolo suo muoue formando l'esterior senso, da cui poscia è mosso il senso comune, e somigliantemente la fantasia. Vn altro modo di sentire riferisce, il quale dentro à noi piglia principio, cioè dalla fantasia, e dal fantasma, il quale muoue il senso comune: questi mosso, poco dopo muoue altresì il senso esteriore, et in tal modo dormendo, altri vede le cose di fuori, si come desto fosse. Alcuna volta si vede questo ad alcuni auuenire vegghiando, come ben disse in tal luogo Auerroe: percioche la sensazione prima comincia, da i sensi interni, e si termina à gli esterni; & à questi, vegghiando ciò addiuiene per le dette cagioni, ò per gran pensiero intorno à qualche cosa, ò per paura, ò dolore; percioche da queste cose procede, che certi vapori ascendono

al ceruello, & imprimono in esso la forma, della molto pesata cosa, e più alto salendo muouono lo spirito animale, e così si riducono infino alla imaginatiua: questa mediante lo spirito animale, muoue il senso comune, dal quale son mossi di poi i particolari sensi, e così sentiamo le cose, nō altramenti che se fuori ci fossero appresentate: & aggiugne Auerroe, che i popoli credono, che questa sia opera de gli Angeli, ò de gli Spiriti maligni. Di questi due modi di sentire le cose, parlò ancora il medesimo comentatore, nella sua parafrasi, sopra il libro, che Aristotile compose de' sogni. Si come adunque naturalmente si fà cotale sensazione, la quale dētro di noi piglia principio, e fuori a sensi si termina: così ancora da gli Spiriti può esser ciò fatto, mouendo essi lo spirito animale, e formandolo della forma del ladro, del furto, e de' luoghi; e così portatolo alla fantasia facciano, che essa

Digitized by Google

essa muoua il senso comune, e quello gli esteriori mouendo, altri pensi, che quel che hà dentro di se stesso, sia fuori, nella guastada. Si come coloro, che hanno gli occhi colorati di giallo, per collora, che si sia sparsa, giudicano tutte le cose, che essi veggono, esser del medesimo colore. Ma si dee auuertire, che gli Spiriti usano questo modo, quando colui, che guarda, conosce quei tali, che hanno rubato, e i luoghi altresì: ma quando non conoscono, si serue d'un'altra guisa, formando d'aria, o dell'acqua stessa alcuni piccoli corpi intorno alla guastada, le immagini de' quali, in essa, si come in vno specchio son riceuute: e le posson veder solamente coloro, ne' quali l'anima, ò potenza fantastica è molto forte: ò perche ad altro non sia occupata, che à vedere cosi fatte cose, ò vero perche per virtù di questi spiriti l'immaginazioni loro sia rafforzata, e più attẽta resa, che quella di

Digitized by Google

coloro che ciò non possono vedere. Queste apparizioni è manifesto essere opera de gli Spiriti, non essendo i riguardanti turbati da ira, paura, ò malattia alcuna è conciosiá che qual hora aggrada, à cotali incantatrici apparischano, e non in certi particolari tẽpi; come quando quei vapori (come poco auanti dicemmo) ascendono al ceruello. Di quì ancora si posson cauare le ragioni, perche ad alcuno sia talhora fatto à vedere molte cose, per opera di qualche incantatore, che gl'habbi con vn vetro raschiata, & vnta sottilmente l'vnghia del dito grosso della mano, e dettogli alcune parole nel l'orecchio, facendoli incontro al Sole tenere il dito, e miraruí fiso: Nel qual modo vna fanciulletta di sangue nobilißimo, & illustre vide già, essendo in Messina tutto il succeßo della guerra, che fece il Turco, à Malta. Da tutto questo ragionamento ancora si può sapere perche

che ò dormẽdo in sogno ci apparifcano i morti, ò veg ghiando gli veg giamo, ò soli, ò in compagnia, à modo (come i volgari dicono) di Trigenda, con vesti biã che, e lumi accesi intorno alle sepolture, e più tosto quando siamo soli, che accompagnati, e di notte, che di giorno. Questo credo sia à bastanza, per isciorre questo nodo, e risoluere questo dubbio, & altri simiglianti.

DVBBIO VNDECIMO.

Onde è che gli Spiriti vengano, sconġiurati, con vane superstizioni, e bugie: & ancora per inuocazioni della Diuina virtù.

CONciosia che gli Spiriti sieno sempre i medesimi, di bugie, e di malignità ripieni: dubbioso à molti pare, che essi all'inuocazioni Diuine, scongiurati cõ

pariscano. I Teologi sopra questa dubitazione dicono: che essi vengono, chiamati con uane superstizioni, e bugie, acciò ne facciano à credere, cotali empie cose esser vere. Onde ci insuperbiamo, nella cognizione di esse, come di cose occulte: e perche loro, come autori di sapienza adoriamo. Vengono ancora, per diuine inuocazioni (come essi dicono) chiamati, per mostrar di non essere al tutto da Dio scacciati, e ribelli di esso; e perche più volentieri gli huomini cerchino l'amicizia loro, e leggiermente da essi ingannati si ritrouino.

DVBBIO

DVBBIO DVODECIMO.

In qual modo ne' corpi humani possano esser fatte le Malie; ne prima escano gli Spiriti, che la materia di esse sia del corpo uscita.

NOn hà dubbio alcuno, essere spesse fiate ad alcuni certe Diaboliche operazioni fatte, le quali volgarmente, vengon dette Malie: e molti si son trouati, non solo essere stati da queste offesi, ma nel diliberarsi da esse, hauer per bocca gittato molte varie cose, come carboni, aghi, ossa di morti, aguti, capelli, e altre simili fantastiche cose: le quali può essere, che in tal modo appariscano, con sottile auuiso, da gli Spiriti formate, ne sieno in verità; ma mediante i trasformati fantasmi nostri, ne appaiano tali. Forse eziandio possiamo dire, che queste

tali cose, sieno cosi in verità, come le veggiamo, e per questa cagione siamo sforzati à dire, che detro allo stomaco di questi tali dormenti, sieno state da gli Spiriti acconciamēte intromesse; o veramente, che essi habbin visto, che lo stomaco fosse disposto, à generare simili cose; come alle grauide donne, alcuna volta auuiene, le quali per cagione di mala complessione, auidamente disiderano mangiare carboni, terra, cenere, e cosi fatte strane cose; e come eziandio nella vescica, e nelle reni si generano le pietre. Non possono uscire gli Spiriti di tali corpi, auanti che sieno ciascheduna di dette cose, del corpo uscite, percioche senza il loro aiuto, portandole essi in certo tempo, già mai potrebbono naturalmēte del corpo uscire: e cosi questi tali ne perirebbero: il che à Dio non piace, non volendo esso, che gli Spiriti sieno cagione della nostra natural morte, nè che muoiamo

auanti

Digitized by Google

auanti al giorno fermato da S. D. Maestà, à noi incognito, acciochè habbiamo à stare vigilanti ogni dì, nel bene adoperare. E se alcuno dicesse, per qual cagione la Diuina Prouidenza non permette, che da gli Spiriti sia alcuno ucciso, inãzi al fine del natural corso della vita sua, permettẽdo ciò à gli agenti fortunosi, e casuali, & à vn'huomo: come quando vn nimico ammazza l'altro, e non dimeno tutte queste cagioni sono naturalmẽte inferiori, al Dimonio? oltre che si legge pure negli atti de gli Apostoli, che Paulo dette nelle mani del Dimonio vno, acciò l'anima si saluasse, e volse, che esso per opera di così fatti Spiriti perisse: tanto più adunque può questo volere, e permettere Iddio. Si potrebbe (per quello che io mi creda) in questa maniera rispondere, rimettendomene à piu saldo, e piu saggio giudicio, che le cagioni, che dalla Fortuna, e dal caso hanno inizio, e

l'huomo.

Son cagioni palesi al senso, dalle quali ci possiamo con la prudenza, in gran parte guardare: e così più viuendo, non habbiamo scusa, se non ci siamo riuolti dal male, al bene adoperare Ma il Dimonio è cosa occulta, e se gli fosse per messo l'ucciderci harēmo qualche scusa al dì dell'uniuersal Giudizio, se non ci demmo mai al viuer bene, e santamente. Per torne questa scusa, non vuole Iddio, ne permette, che il Dimonio ne uccida. Quanto à quello che si adduce, che fece Paulo Apostolo, si potrebbe dire, che fù un particolar caso; come ancora una spezial grazia fù, l'ascendere insino al terzo Cielo, e ueder cose, che nō era lecito ridire à quegli, che son quaggiù in terra. Simili doni furono conceduti à gli Apostoli, e Predicatori della primitiua Chiesa, per fondar bene l'Euangelica verità, ne gli eletti suoi: e però da così speziale auuenimento, non sene debbe cauare

regola

regola alcuna vniuersale. O veramente, si può dire che il Dimonio concedendolo il ministro della Chiesa, che è cagione sensibile, lo può fare: e non haremo però scusa di non ci essere mai rauueduti. Ma Dio è inuisibile, e se bene assolutamente, e molto più potrebbe à così fatti Spiriti concedere, che ne vccidessero, nondimeno perche haremmo qualche scusa, non lo permette. Questo può auuenire ancora, e da essi cosi infintamente esserci dimostro, per ingannarci, facendoci credere, che ogni aiuto nelle malattie, da essi deuiamo cercare, per via de gli Incantesimi.

Hor dunque, col diuino aiuto di colui, che ogni sapere, in noi comparte, mi credo, per quanto le mie deboli forze hanno potuto, quello hauer fornito, che io nel principio promisi, di douer fare. Per la qual cosa commendando prima l'autore di tutti i beni, il quale dato hà

potere

Digitized by Google

potere à gli eletti suoi, di conoscere questi maluagi Spiriti, e cō le vittoriose armi sue, da essi, e dalle loro astuzie difendersi: tempo è da ringraziare quel viuo lume, à cui questa mia opera è indirizzata, che di queste torbide onde infernali traendomi, ne hà benauenturosamente al disiato porto condotto. Appresso cō ogni affetto pregandolo, ch'ei uoglia prendere in grado questa mia, alla sua grādezza, picciola fatica; Aspettando di conoscer molto più della natura di cotali peruersi Spiriti lassù in Cielo, là doue in mezzo à mille auuersarij loro, con isspedito occhio riguardando, la verità pura scorgeremo; sè degni di peruenirui sarem fatti già mai. Così piaccia à Dio, che à noi, & à tutti i fedeli suoi possa interuenire.

IL FINE.

Digitized by Google

Noi F. Francesco da Pisa Professore della Sacra Teologia, e Inquisitor generale, nel dominio Fiorentino, concediamo licenzia à Bartolomeo Sermartelli, di potere stampare il Discorso de gli Spiriti, dell'Ecc. Filosofo M. Francesco de' Vieri. Questo dì XXV. d'Agosto. MDLXXV.

F. Franc. de Pisis Gener. Inquisitor Dom. Flor. ss.

Digitized by Google

Digitized by Google